



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI  
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

# docete

**Le parole per dirlo...  
Come riconoscere i segnali  
di abuso e maltrattamento**

Il campanello di allarme  
degli ultimi risultati PISA

**Linee Guida Stem 2023:  
aggiornamento  
di contenuti o di metodo?**

L'ispezione e la legge  
241/90

# 38

ANNO IX

**GENNAIO-FEBBRAIO 2024**



- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

## ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

### PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

### VICE PRESIDENTI

Sebastiano De Boni

Maria Paola Murru

### SEGRETARIA NAZIONALE

Mariella D'Ippolito

### TESORIERE

Andrea Forzoni

### GIUNTA NAZIONALE

Andrea Andretto

Clara Biella

Vitangelo Denora

Barbara Rossi

### CONSIGLIERI

Francis Contessotto

Francesca Palamà

Gabriele Ravaglia

### PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Laura Schiaroli

CALABRIA

Maria Ausilia Chiellino

CAMPANIA Giustina Caprio

EMILIA ROMAGNA

Saverio Gaggioli

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lorenzo Teston

LAZIO Clara Biella

LIGURIA

Andrea Melis

LOMBARDIA

Barbara Rossi

MARCHE – UMBRIA

Antonia Casotto

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

Daniela Mesiti

PUGLIA – BASILICATA

Stefania Tetta

SARDEGNA

Silvia Argiolas

SICILIA

Vitangelo Denora

TOSCANA

Stefano Liccioli

TRENTINO ALTO ADIGE

Nicola Toffanello

VENETO

Maria Chiara Cavaliere

## SOMMARIO

- |           |  |  |
|-----------|--|--|
| <b>2</b>  | <b>EDITORIALE DEL PRESIDENTE</b><br>VIRGINIA KALADICH  | L'agenda<br>del nuovo anno   |
| <b>3</b>  | <b>EDITORIALE DEL DIRETTORE</b><br>GIANNI EPIFANI      | Questione<br>di metodo   |
| <b>4</b>  | <b>FIDAE PROGETTI</b><br>MICHELA POSSAMAI              | Le parole per dirlo... Come riconoscere<br>i segnali di abuso e maltrattamento |
| <b>8</b>  | MARIA CINQUE   | Il docente che meritano<br>i nostri ragazzi                                    |
| <b>12</b> | SR. TEUTA BUKA FMA                                     | La Politica per la tutela dei minori<br>nelle scuole cattoliche dell'Albania   |
| <b>17</b> | <b>L'OPINIONE</b><br>ROBERTO RICCI                     | Il campanello di allarme<br>degli ultimi risultati PISA                        |
| <b>21</b> | <b>INCONTRI</b><br>STEFANIA CAREDDU                    | I giovani?<br>Non sono fatti per la panchina                                   |
| <b>25</b> | <b>FOCUS ON</b><br>AUGUSTA CELADA                      | Linee Guida Stem 2023: aggiornamento<br>di contenuti o di metodo?              |
| <b>30</b> | VINDICE DEPLANO  | Cercando il "gancio interno".<br>Le domande che un docente deve porsi          |
| <b>36</b> | <b>IL TESTIMONE</b><br>PADRE ANDREA MELIS              | Il Santo della scuola per tutti.<br>Racconto del carisma calasanziano          |
| <b>40</b> | <b>IL CORSIVO</b><br>PADRE ANDREA MELIS                | Importanza<br>della vera educazione  |
| <b>43</b> | <b>EDUCAZIONE ASSICURATIVA</b><br>FRANCESCO LORENZINI  | Le assicurazioni sociali<br>per legge  |
| <b>45</b> | <b>NORME E SENTENZE</b><br>NOVELLA CATERINA            | L'ispezione<br>e la legge 241/90   |
| <b>47</b> | <b>APPROCCI</b><br>GABRIELLA PICERNO                   | Un cervello in continuo movimento.<br>Bambini ad alto potenziale cognitivo     |
| <b>51</b> | <b>SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO</b><br>VINCENZO CORRADO | Educare con gioia  |
| <b>53</b> | <b>CINEMA</b><br>ALESSANDRA DE TOMMASI                 | La serenità<br>accanto all'orrore  |
| <b>55</b> | <b>LIBRI</b><br>EMANUELA VINAI                         | Il coraggio di restare   |



**VIRGINIA KALADICH**  
Presidente nazionale  
della FIDAE

## L'agenda del nuovo anno

**B**uon 2024! La FIDAE continua l'impegno per costruire una scuola 'mai vista', a misura dei nostri ragazzi, accogliendo le sfide per l'educazione che Papa Francesco ci ha lanciato nella 57esima Giornata mondiale della Pace.

La prima: *"I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione"*; ciò significa offrire occasioni di riflessione continua sulla relazione educativa, promuovendo interazioni positive e generative.

La seconda: *"I giovani sviluppano una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale"*; questa è una sollecitazione per la formazione di un pensiero critico, occupandosi degli aspetti sociali ed etici dell'implementazione e dell'utilizzo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale.

La terza: continuare a promuovere *Laboratori di pace* nelle nostre aule, favorendo il dialogo con le varie realtà e allontanando *"la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente"* (Fratelli Tutti n. 27).

Questi i temi che orienteranno le azioni della FIDAE e le proposte alle scuole nell'anno in corso e che continueremo ad approfondire sia nei *Mercoledì della FIDAE* che negli appuntamenti ormai consueti, come il Campus estivo, che si terrà a Ravenna dal 21 al 27 luglio prossimi. Sono interventi che hanno obiettivi chiari: formare il personale docente ed educativo e sostenere le scuole nel cogliere le varie opportunità di finanziamento. Naturalmente, anche quest'anno, continuerà l'interlocuzione con il Governo perché si attui la vera parità scolastica in Italia. DUC IN ALTUM!



**GIANNI EPIFANI**  
Direttore responsabile  
di *Docete*

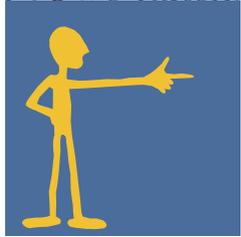
## Questione di metodo

**C'**è un tema che ricorre in molti articoli, eppure tra gli autori di *Docete* non c'è alcun accordo per scriverne né viene dato loro un input specifico in tal senso. Però ricorre. E ricorre perché è un tema importante, perché quello delle metodologie di insegnamento (efficaci) è, oggi, un aspetto centrale nella scuola, che non può più essere trascurato.

Ce lo spiega Celada nel suo approfondimento sulle Linee guida Stem, le cui finalità non sono quelle di introdurre nuovi contenuti didattici, ma di fornire indicazioni metodologiche, caldeggiando l'uso di quelle innovative, funzionali al superamento della didattica trasmissiva e necessarie al protagonismo dei discenti. Perché, come dice don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, i giovani «non sono fatti per la panchina».

Ne parla molto bene Deplano nel suo ciclo sulla progettazione di una lezione, che deve essere finalizzata ad agganciare il discente, superando il paradigma istruzionista e in favore di interrogativi, ben più onerosi, sull'efficacia del metodo didattico. Perché il metodo giusto dà risultati migliori.

Ne accenna anche Ricci parlando dei risultati OCSE PISA nei Paesi dell'Est Asia, migliori di quelli italiani (e non solo), anche per i maggiori investimenti nelle metodologie. Dunque, un compito arduo (e irrinunciabile) spetta ai docenti che non possono sottrarsi perché, come chiarisce Cinque, i nostri ragazzi meritano insegnanti capaci di ispirarli, illuminarli, motivarli, ascoltarli; in sintesi di mettere al centro loro e non il programma.



## LE PAROLE PER DIRLO...

### Come riconoscere i segnali di abuso e maltrattamento

**MICHELA POSSAMAI**

Docente Psicologia educativa e clinica IUSVE

Presidente ISRE

*Prosegue il percorso di formazione/informazione sul tema della tutela dei minori nel contesto educativo. In questo numero si approfondisce l'aspetto degli indicatori per rilevare le situazioni di abuso e/o maltrattamento. Sui segnali degli abusi sessuali ci si soffermerà in un successivo approfondimento.*

La tutela dei minori e l'attenzione dedicata alla loro protezione in tema di maltrattamento sono relativamente recenti. Per maltrattamento contro i minori si intendono, stando alla definizione del Consiglio d'Europa a Strasburgo del 1978, "(...) gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di tipo fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino" (De Stefani e Sartori, 2008, p. 27). Gli atti e le carenze possono concretizzarsi in condotte di maltrattamento attive, quando sono agite percosse, lesioni, atti sessuali, ipercure oppure condotte omissive, attraverso incuria, trascuratezza e abbandono. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), si configura come abuso e maltrattamento quella condizione in cui i genitori, i tutori o le persone incaricate alla vigilanza e alla cu-

stodia di un bambino, approfittano della loro condizione di privilegio e si comportano in contrasto a quanto previsto dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989.

Le stime attualmente disponibili sulla prevalenza e incidenza del maltrattamento nel nostro Paese fanno riferimento a 5 bambini abusati ogni 1000; la tipologia di abuso più frequente risulta la trascuratezza grave. Tuttavia, nella realtà non sempre le diverse forme di abuso si trovano così facilmente separate tra loro e distinguibili e le evidenze di maltrattamento possono presentarsi come essere assenti, essere immediatamente evidenti o sfuggenti o anche nascondersi dietro un'apparente normalità.

#### COME RICONOSCERE LA NORMALITÀ DALLA PATOLOGIA?

In generale, gli indicatori per il rilevamento delle situazioni di abuso o

di sospetto abuso, nelle sue diverse forme, possono essere fisici, psicologici, emotivi.

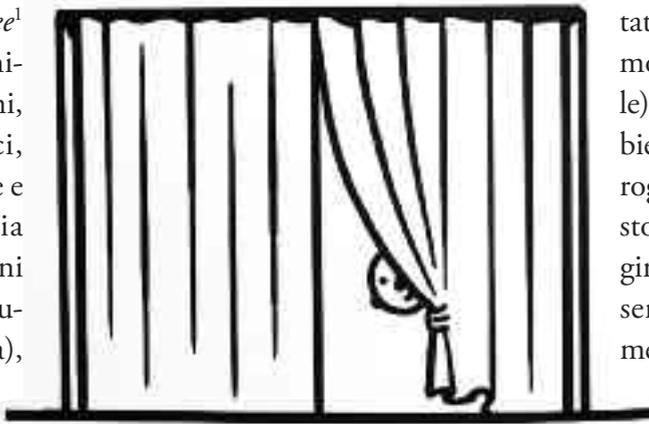
**Gli indicatori di maltrattamento o abuso fisico** sono

particolarmente evidenti sul piano fisico, lasciando segni evidenti sul corpo: *lesioni cutanee*<sup>1</sup> (contusioni, ecchimosi, escoriazioni, graffi, cicatrici, morsi, bruciate e ustioni, alopecia traumatica, lesioni peri-orali della mucosa della bocca), *lesioni scheletriche* (fratture

delle ossa lunghe, del cranio, costali e addominali), *lesioni emorragiche e degli organi interni* (traumi da emorragie congiuntivali, della retina, della milza, del fegato, del pancreas, dell'intestino e della vescica). Possono presentarsi anche simultaneamente, le diverse combinazioni costituiscono la "sindrome del bambino battuto"<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. A. INSERRA, *Aspetti clinico-chirurgici dell'abuso all'infanzia*, in F. MONTECCHI, *Gli abusi all'infanzia. Dalla ricerca all'intervento clinico*, Milano, Franco Angeli, 1994.

**Per maltrattamento contro i minori si intendono...  
“gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di tipo fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino”**



I segnali comportamentali comprendono: ripararsi quando un adulto si avvicina, anche senza intenzione di danneggiarlo, attenzione “gelata” con sguardo circostante attento e allarmato (sempre in attesa di un attacco, avendo sperimentato le “botte” in modo irragionevole), paura negli ambienti estranei e arroganza nel contesto familiare d’origine (per evitare di sentirsi esclusivamente vittima e debole), instabilità reattiva,

scoppi d’ira improvvisi, anche privi di motivazione, rifiuto del contatto fisico o sua ricerca con modalità distorta (aggressiva o erotizzata, nella ricerca di “lotta o contatto violento”), ricerca di attenzione, di favori, di cibo e di oggetti, atteggiamento affettivo inappropriato verso i genitori.

<sup>2</sup> *Battered Child Syndrome* o Sindrome di Silverman e Kempe, insieme alla Sindrome del bambino scosso o *Shaken Baby Syndrome*. Cfr. C.H. KEMPE ET AL., *The Battered Child Syndrome*, in *Journal of the American Medical Association*, 181, 1962.

Tra i *segnali emotivi* si possono notare: attenzione e ascolto labili e incostanti con ricadute negli apprendimenti, carente iniziativa e operatività derivante anche da un'immagine di sé negativa e distorta, con evidenti difficoltà sul piano delle relazioni con gli altri (passivo, depresso, tende a isolarsi oppure aggressivo manifesta atteggiamenti oppositivo-provocatori), emozioni "congelate" sbilanciate su una percezione "falsamente forte" di sé (indice di una sorta di anestesia dal dolore fisico per sentirsi indistruttibili).

***Gli indicatori di maltrattamento o abuso psicologico:*** riconducono a una valutazione/percezione di sé, degli altri e del mondo negativa, con ricadute anche sull'area

intellettiva e sul piano mentale. È fra le tipologie più difficili da rilevare: dal lato del minore è segnalabile con atteggiamenti di scarsa autostima, pianti improvvisi, ricerca di attenzioni particolari; da parte dell'adulto, aspettative eccessive e/o atteggiamenti di squalifica, continuativi.

Sul piano *comportamentale*, il minore appare timoroso oppure aggressivo, specie nei confronti dei più piccoli (che tende a svalutare ed umiliare), inibito e poco interessato alle attività, disinteressato al contatto con gli altri, svalutante rispetto alle proprie azioni e pensieri, assume dei comportamenti antisociali nei confronti di un ambiente vissuto come ostile e castrante.

***In generale, gli indicatori per il rilevamento delle situazioni di abuso o di sospetto abuso, nelle sue diverse forme, possono essere fisici, psicologici, emotivi***

I *segnali emotivi* includono quindi uno stato d'ansia continuo, scarsa autostima e fiducia di sé e dell'altro poiché abituato a essere umiliato, deriso, svalutato; percezione minacciosa del mondo, specie in situazioni nuove, tristezza e generale inibizione nei confronti del desiderio di vivere.

***Gli indicatori più facilmente rilevabili nei casi di trascuratezza – maltutela – patologia delle cure*** possono essere: *dal punto di vista fisico*, innanzitutto le *notizie*

*sullo stato di salute* del bambino a partire dall'anamnesi mancante o parziale (genitori che, ad esempio, non forniscono o non ricordano le fasi dello sviluppo della deambulazione, del linguaggio, del controllo sfinterico...), così sull'assenza del monitoraggio

pediatrico della crescita, disturbi organici o patologie croniche non considerate e curate adeguatamente (dalla trascuratezza nelle cure dentali, uditive, visive, odontoiatriche, alla mancanza di vaccinazioni, alla incuria di diabete, cefalee e nevralgie...).

I segnali fisici pertanto sono visibili nell'abbigliamento, inadeguato all'età, al sesso, alla stagione, nella scarsa igiene con dermatiti conseguenti, nella malnutrizione, nel rallentamento della crescita, specie nei casi di "nanismo psicosociale"<sup>3</sup>.

*Dal punto di vista comportamentale*, emerge un ritardo psicomotorio generalizzato, nel linguaggio con pseudo-insufficienza

mentale, accompagnate da assenze scolastiche frequenti e ingiustificate e conseguente scarso rendimento scolastico. Sono inoltre prevalenti la carente capacità di prevedere e avvertire i pericoli (ad esempio, evidenti infortuni domestici), disturbi alimentari precoci, così come l'uso precoce di alcool e di sostanze.

*Segnali emotivi* sono la tristezza, la svalutazione, la demotivazione, un quadro generalmente comune alle precedenti forme di abuso. In particolare, nei casi di *discuria*, emerge un percorso evolutivo precoce, per l'imposizione di ritmi e acquisizioni non adeguate all'età, assunzione di comportamenti adultomorfi per effetto delle alte richieste prestazionali; dal punto di vista emozionale, la necessità di essere centrati su ciò che "gli altri desiderano da loro", pone questi bambini in uno stato di inibizione personale, per cui non riescono

***Ogni segnale che si osserva deve essere valutato in connessione con le caratteristiche della personalità del minore e con il complesso del contesto familiare e sociale***

<sup>3</sup> Il cosiddetto "nanismo psicosociale" deriva da uno scarso o inadeguato nutrimento emotivo nella somministrazione delle cure primarie (bisogni di sopravvivenza), che rallenta notevolmente o impedisce la crescita organica.

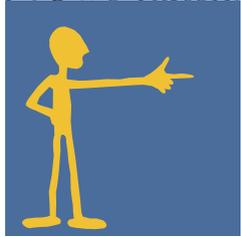
<sup>4</sup> L'ipercura comprende tre forme cliniche fondamentali: la *sindrome di Munchausen* per procura, il *chemical abuse* e il *medical shopping*. La *sindrome di Munchausen* per procura si riferisce al Disturbo fittizio per procura, secondo la classificazione diagnostica del DSM IV (*American Psychiatric Association*, 1995): prende il nome dal Barone di Munchausen che inventava personaggi e storie incredibili tratte da viaggi immaginari e mirabilanti. Come il Barone, così il genitore fa

ad affermare i propri bisogni. Nei casi di *ipercura*<sup>4</sup>, prevalgono un'assunzione impropria di medicine, la frequente descrizione di sintomi fisici da parte dei genitori e anche del bambino, la conoscenza appropriata ma precoce delle parti del corpo e l'aderenza al racconto delle malattie riferite dalla madre tanto da riproporle nel gioco del "dottore", scelto prevalentemente.

La presenza degli indicatori sopra descritti, specie se isolati tra di loro e non inseriti in un quadro teorico di riferimento e di contesto, non soddisfano la certezza di alcuna valutazione diagnostica. Ogni segnale che si osserva deve essere successivamente valutato in connessione con le caratteristiche della personalità del minore, con il complesso del contesto familiare e sociale nel quale vive.

"viaggiare" il bambino tra medici e ospedali, per accertamenti inutili e cure inopportune che recano danni sulla salute fisica e mentale. D'altra parte, il padre è scarsamente presente e passivo: il bambino rimane per così dire ostaggio del proprio corpo malato, sviluppando una percezione corporea distorta, tale da preannunciare un destino di disturbo psicotico.

Simili sono le situazioni di abuso chimico e di *medical shopping*, contraddistinte da una ricerca anomala e spasmodica di farmaci o sostanze chimiche da somministrare al bambino, senza ragione effettiva. Parimenti, si ricerca di consultare continuamente il medico, per ricevere rassicurazione e placare la propria ansia.



## IL DOCENTE CHE MERITANO I NOSTRI RAGAZZI

**MARIA CINQUE**

Professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale  
Direttore corso di specializzazione per il sostegno LUMSA

*Ricerche sul tema provano che un buon insegnante è colui che sa ascoltare, valorizzare, creare un clima positivo in classe ma, soprattutto, che crede nei propri alunni/studenti, riuscendo a ispirarli, guidarli e motivarli all'apprendimento.*

**D**a qualche anno, all'inizio del corso di specializzazione per il sostegno, all'interno del modulo di Pedagogia speciale per la gestione del gruppo classe, nonché all'inizio delle lezioni di Didattica generale per gli studenti di Scienze della formazione primaria, propongo un esercizio di autoriflessione:

*“Il mio peggior insegnante: cosa diceva, cosa faceva, come mi faceva sentire?”*

*“Il mio miglior insegnante: cosa diceva, cosa faceva, come mi faceva sentire?”*

**H**o condotto successivamente un'analisi delle risposte. La sintesi dei dati presentati mostra una contrapposizione tra gli effetti negativi e positivi che l'atteggiamento degli insegnanti può avere sugli studenti.

Negativi:

• **Sentimenti di inadeguatezza:** Critiche e frasi denigratorie da parte degli insegnanti hanno minato l'autostima degli studenti.

• **Critiche e umiliazioni:** metodi educativi basati su critiche pubbliche e commenti offensivi.

• **Mancanza di supporto:** insegnanti percepite come distanti e poco disponibili ad aiutare.

• **Discriminazione e favoritismi:** trattamento ineguale degli studenti basato su criteri ingiusti.

• **Stile di insegnamento inefficace:** difficoltà nell'esposizione chiara dei concetti e dipendenza da lezioni frontali monotone.

• **Mancanza di empatia e ascolto:** gli insegnanti sono percepiti come poco comprensivi e disponibili.

• **Riduzione dell'autostima:** la costante criticità ha portato gli studenti a dubitare di sé stessi.

• **Ambiente di apprendimento ostile:** l'ambiente creato era percepito come intimidatorio, scoraggiando la partecipazione attiva.

Positivi:

- **Empatia e supporto emotivo:** insegnanti che offrono comprensione e sostegno, accademico e personale.

- **Incoraggiamento e motivazione:** insegnanti che ispirano fiducia e autostima, spingendo gli studenti oltre le difficoltà.

- **Approccio inclusivo e positivo all'errore:** errori trattati come opportunità di crescita piuttosto che fallimenti.

- **Passione per l'insegnamento:** insegnanti entusiasti della loro materia, rendendo l'apprendimento interessante e stimolante.

- **Valorizzazione delle potenzialità individuali:** riconoscimento delle qualità uniche degli studenti e personalizzazione dell'apprendimento.

- **Metodi didattici innovativi:**

uso di tecniche interattive e pratiche che coinvolgono attivamente gli studenti.

- **Attenzione alle necessità degli studenti:** disponibilità degli insegnanti ad assistere individualmente gli studenti.

- **Clima di classe positivo:** creazione di un ambiente accogliente che favorisce l'apprendimento.

L'analisi sottolinea che l'atteggiamento dell'insegnante è cruciale non solo per l'apprendimento ma anche per forgiare le aspettative e l'autostima degli studenti.

Insegnanti che adottano pratiche positive possono lasciare un ricordo duraturo e contribuire significativamente allo sviluppo personale e accademico degli studenti. Gli insegnanti che creano un clima positivo e supportivo in classe promuovono non solo l'acquisizione di conoscenze ma anche l'autostima e la motivazione degli studenti, elementi chiave per il loro successo a lungo termine. In contrasto, un approccio didattico negativo e punitivo può causare danni duraturi all'autopercezione degli studenti e alla loro propensione all'apprendimento.

La breve indagine empirica sostanzialmente conferma ciò che la letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato, come evidenziato dalle ricerche di John Hattie. Nel volume *Apprendimento visibile, insegnamento efficace. Metodi e strategie di successo dalla ricerca evidence-based*, pubblicato in Italia nel 2016,

risorsa cruciale per educatori e insegnanti, Hattie svela, attraverso un'indagine empirica, quali strategie didattiche sono realmente efficaci nell'apprendimento, cosa funziona e cosa no nell'educazione, fornendo un'enorme quantità di dati per comprendere.

Un concetto fondamentale nel libro è l'*effect size*, un valore che aiuta a capire

*L'atteggiamento dell'insegnante è cruciale non solo per l'apprendimento ma anche per forgiare le aspettative e l'autostima degli studenti. Insegnanti che adottano pratiche positive possono lasciare un ricordo duraturo e contribuire significativamente allo sviluppo personale e accademico degli studenti*

se una pratica ha un impatto positivo, neutro o negativo sull'apprendimento. Hattie evidenzia che la maggior parte delle pratiche didattiche ha un effetto positivo, ma solo quelle con un *effect size* superiore alla media di 0.40 portano a un miglioramento significativo.

Interessanti sono i suoi dati su pratiche comuni come i compiti a casa (0.29) e la conoscenza della propria disciplina da parte dell'insegnante (0.09), che hanno un effetto minore rispetto ad altri fattori come il *feedback* dell'insegnante (0.75) e la sua credibilità (0.90). Significativamente, le aspettative degli studenti hanno valore molto alto (+1.44), mentre il cambio di scuola ha un impatto negativo (-0.34).

Il libro pone l'accento sulla responsabilità dell'insegnante rispetto al processo educativo, sottolineando l'importanza di avere consapevolezza e prove attendibili del proprio impatto sugli studenti. Hattie incoraggia gli insegnanti a essere flessibili e pronti a cambiare i metodi di insegnamento se necessario, per migliorare l'apprendimento degli studenti ma anche per forgiare le loro aspettative rispetto alla scuola, alla specifica materia e alla propria capacità/incapacità

*Le aspettative degli insegnanti possono effettivamente influenzare le prestazioni degli studenti*

*Che cosa fa un bravo insegnante?*

- *Incoraggia*
- *Promuove*
- *«Crede» nei suoi alunni, li valorizza*
- *Pone gli alunni «al centro»*

*(non il programma)*

di apprendere.

Per forgiare positivamente le aspettative degli studenti, gli insegnanti devono avere, a loro volta, un'alta aspettativa rispetto alla propria missione e rispetto agli studenti stessi.

Nel famoso esperimento, noto come *effetto Pigmalione*<sup>1</sup>, condotto dallo psicologo Robert Rosenthal negli anni Sessanta, furono studiate le

aspettative e il loro effetto sulle prestazioni. Gli insegnanti furono informati che alcuni dei loro studenti erano *“gifted”*, cioè avevano un quoziente di intelligenza più alto. Questa informazione era basata su un test di intelligenza fittizio. In realtà, gli studenti erano stati selezionati casualmente ma, durante l'esperimento, si osservò che gli studenti che erano stati etichettati come *“gifted”* mostrarono significativi miglioramenti nelle loro prestazioni accademiche, superiori a quelli dei loro compagni, nonostante non ci fosse una vera differenza nelle loro capacità iniziali.

L'esperimento ha dimostrato che le aspettative degli insegnanti possono

<sup>1</sup> Il nome dell'esperimento si rifà al mito greco di Pigmalione, uno scultore che si innamorò di una statua da lui creata, che poi venne portata in vita dalla dea Afrodite.

effettivamente influenzare le prestazioni degli studenti.

Questo studio ha avuto un impatto significativo sulla pedagogia e sulla formazione degli insegnanti, enfatizzando l'importanza di mantenere aspettative positive per tutti gli studenti.

In definitiva, come indicato molti anni prima dal filosofo, teologo e pedagogista tedesco Bernhard Bueb, *“nessun bambino/ragazzo è perduto se ha un insegnante che crede in lui!”* (1938).

*L'insegnante che i nostri ragazzi meritano è in primis un educatore che sa ascoltare, comprendere e adattare il proprio metodo didattico per incontrare le esigenze individuali di ogni alunno... Non solo trasmette sapere, ma insegna anche a pensare criticamente, a collaborare e a diventare cittadini responsabili e consapevoli*

Partendo dalla nostra ricerca empirica, possiamo in sintesi affermare:

– Che cosa fa un cattivo insegnante?

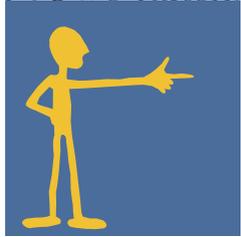
- Umilia, offende
  - Scoraggia, allontana
  - Fa sentire inadeguati gli alunni
- Che cosa fa un bravo insegnante?

- Incoraggia
- Promuove
- «Crede» nei suoi alunni, li valorizza.

- Pone gli alunni «al centro» (non il programma)

L'insegnante che i nostri ragazzi meritano è *in primis* un educatore che sa ascoltare, comprendere e adattare il proprio metodo didattico per incontrare le esigenze individuali di ogni alunno, contribuendo a un ambiente di apprendimento inclusivo e stimolante. Questo insegnante non solo trasmette sapere, ma insegna anche a pensare criticamente, a collaborare e a diventare cittadini responsabili e consapevoli.





## LA POLITICA PER LA TUTELA DEI MINORI NELLE SCUOLE CATTOLICHE DELL'ALBANIA

**SR. TEUTA BUKA** FMA

Coordinatore  
Nazionale  
Educazione  
Cattolica Albanese

*Sono state elaborate le procedure per garantire la totale sicurezza dei minori da ogni possibile rischio di minacce negli ambienti scolastici/educativi. Il sistema, che punta molto sulla formazione di referenti, personale delle scuole e famiglie, uniforma le pratiche e gli interventi per tutte le scuole aderenti alla rete di educazione cattolica.*

Il KKEKSH, la Commissione Nazionale dell'Educazione Cattolica Albanese, è un ente giuridico ecclesiastico costituito con il sostegno della Conferenza Episcopale che rappresenta la rete di tutte le istituzioni educative formali e informali in Albania, comprendente circa 58 istituzioni educative, 538 insegnanti e 8169 studenti delle 6 diocesi.

Il lavoro per la protezione dei bambini è iniziato nel 2018. A partire dal 2020 la protezione dei Minori è diventata una priorità nell'operato del KKEKSH, entrando a far parte del piano strategico quinquennale.

L'impulso principale è stato la disponibilità, come rete di educazione cattolica, a rispondere all'appello di Papa Francesco per prevenire ogni caso di abuso e garantire la sicurezza dei bambini. Oltre a ciò, il KKEKSH ha voluto essere per la Chiesa e per la scuola pubblica in Albania uno stimolo nella cura concreta verso ogni minore, in coerenza con il

Patto Educativo che ci invita a mettere al centro i bambini. E proprio attraverso il Patto Educativo Globale, è stato riconfermato l'impegno della Commissione a dare la massima attenzione alla singola persona e quindi ad ogni bambino o giovane che frequenta le istituzioni educative aderenti.

### I PASSI PER COSTRUZIONE DELLA POLICY E DELLE PROCEDURE GESTIONALI

**D**eterminante, all'inizio del percorso, è stato chiarire l'obiettivo: non si trattava solo di creare una Policy e delle procedure gestionali per la tutela dei minori da ogni abuso ma, ancora di più, di favorire delle prassi per la loro totale sicurezza da ogni possibile rischio in grado di minacciarli negli ambienti scolastici/educativi, creando un sistema con meccanismi e procedure interne uguali per la rete di tutte le scuole.

Per riuscirvi, la Commissione si è avvalsa dell'expertise e dell'accompagnamento di due esperti stranieri: l'avvocato italiano Emanuele Montemarano, ben noto alla FIDAE, e l'austriaca Astrid Winkler Ecpat. Mentre quest'ultima ha dovuto guidarci nell'implementazione di un modello conforme agli standard internazionali, il primo, che veniva già da una esperienza di costruzione e implementazione di procedure e modelli gestionali in questo campo, ha seguito il KKEKSH nella definizione delle prassi.

Prodromica a questa attività è stata l'analisi delle realtà del territorio, in particolare delle attività delle istituzioni scolastiche. Impensabile, infatti, procedere senza prima dare agli esperti, stranieri, un'accurata conoscenza del contesto, sia a livello nazionale che locale e di singole scuole. È seguita la visita in

ogni istituto scolastico della rete, necessaria a ottenere informazioni sui casi preesistenti e a ricevere le segnalazioni, con le relative problematiche, utili alla stesura di un documento che fosse il più possibile aderente con la realtà e alla definizione di procedure mirate. Di pari passo è stata

effettuata un'analisi delle organizzazioni che si occupano della tutela dell'infanzia a livello nazionale, per verificare l'esistenza di Policy già in atto. È emerso, però, che le scuole pubbliche di istruzione pre-universitaria non dispongono di una vera e propria Policy sulla tutela e sicurezza dell'infanzia.

Successivamente alla fase di analisi e studio, è stato costituito un gruppo di lavoro per la stesura del documento "Politica di salvaguardia" per le istituzioni educative cattoliche. Il gruppo, composto da esperti di diversa matrice, vedeva coinvolti il Coordinatore nazionale, un giurista, un medico specializzato in sicurezza alimentare, uno psicologo, un tecnico della sicurezza sul lavoro, un esperto informatico, un avvocato, un insegnante di scuola primaria, un insegnante di scuola

media, un insegnante di liceo. Oltre che per la professione, il gruppo era eterogeneo anche per provenienza: due componenti erano suore, c'erano inoltre un sacerdote e sei laici, di cui tre uomini e tre donne.

Questo ha permesso un ricco e proficuo scambio di idee ed esperienze e

*L'impulso principale è stato la disponibilità, come rete di educazione cattolica, a rispondere all'appello di Papa Francesco per prevenire ogni caso di abuso e garantire la sicurezza dei bambini. Oltre a ciò, il KKEKSH ha voluto essere per la Chiesa e per la scuola pubblica in Albania uno stimolo nella cura concreta verso ogni minore, in coerenza con il Patto Educativo che ci invita a mettere al centro i bambini*

l'incontro di competenze specifiche che hanno consentito di prestare la giusta attenzione ad ogni singola procedura, in modo che fosse in linea con la base giuridica dell'Albania.

Questo metodo di lavoro su base internazionale e

multidisciplinare era stato già sperimentato durante la pandemia quando, in collaborazione con la FIDAE, sono stati prodotti alcuni regolamenti per studenti, insegnanti e genitori per la didattica online.

Questa cooperazione è stata molto arricchente per entrambe le organizzazioni perché ha visto al lavoro risorse provenienti da Paesi diversi, portatrici di esperienze diverse, che hanno saputo confrontarsi e mettere a sistema i propri saperi per creare strumenti utili alla corretta gestione delle relazioni durante la didattica a distanza.

### LA "POLITICA PER LA TUTELA DEI MINORI"

**A**ttorno alle fasi sopra descritte, si è arrivati alla redazione del documento che si articola in tre parti:

1. La politica stessa con i principi generali (documento base)
2. Procedure e strumenti rilevanti

*È stato costituito un gruppo di lavoro per la stesura del documento "Politica di salvaguardia" per le istituzioni educative cattoliche. Il gruppo, composto da esperti di diversa matrice, vedeva coinvolti il Coordinatore nazionale, un giurista, un medico specializzato in sicurezza alimentare, uno psicologo, un tecnico della sicurezza sul lavoro, un esperto informatico, un avvocato, un insegnante di scuola primaria, un insegnante di scuola media, un insegnante di liceo*

per la segnalazione e la gestione dei casi (arricchiti e migliorati periodicamente)

3. Studio e sintesi della legislazione nazionale e internazionale sulla protezione dei minori (aggiornata progressivamente dall'ufficio giuridico KKEKSH).

Nella Politica sono ben definite:

- la struttura di riferimento a livello nazionale e locale;
- il consiglio di vigilanza su scala nazionale e i suoi compiti (tre le figure indicate: il Presidente che è il Vescovo, il Coordinatore Nazionale che è il rappresentante per la tutela dei minori presso il KKEKSH, un avvocato);
- il profilo e l'iter formativo dei referenti per la tutela dei minori all'interno della scuola.

Una volta finita la fase di costruzione del documento è stato necessario pensare alla sua implementazione. A questo scopo sono stati costruiti diversi percorsi formativi comprendenti:

- un modulo di formazione iniziale per i



*Una volta finita la fase di costruzione del documento è stato necessario pensare alla sua implementazione. A questo scopo sono stati costruiti diversi percorsi formativi*

nuovi referenti (certificati ogni anno)

- un modulo di formazione continua annuale per i referenti (aggiornato ogni anno)
- un modulo di formazione per il personale e i genitori (ogni anno vengono formati dal KKEKSH o dalla scuola stessa nella persona del direttore e del referente per la difesa dei minori).

Per garantire un cammino a tutta la comunità educante, i referenti scolastici sono stati abilitati come risorse interne alla scuola e alla rete, per essere a loro volta i formatori del personale scolastico, con la periodicità di un anno.

Con questo sistema, negli ultimi 5 anni sono stati erogati molteplici interventi formativi, sia per i referenti e lo staff che per le comunità educanti, non solo nella variante online, ma anche in presenza per un totale di 27 incontri formativi per i primi, a cui hanno partecipato più di 950 persone, 5 corsi di sensibilizzazione per i genitori, a cui hanno partecipato 300 genitori, e 5 corsi di formazione per i Direttori delle istituzioni.

Il KKEKSH ha supportato e continua a supportare le scuole nello svolgimento di incontri di sensibilizzazione al fine di acquisire conoscenze non solo sulla Politica ma anche sul meccanismo interno di riferimento e sulla gestione dei casi. a tale riguardo la corretta attuazione delle disposizioni di legge vigenti non solo per i casi che presentano un livello di rischio basso o medio e gestibili dalla scuola stessa, ma anche per i casi ad alto rischio che vengono valutati e even-

tualmente rinviati per segnalazione alle strutture statali preposte.

**V**a menzionato anche il fatto che poi ogni scuola che si occupa di un caso di basso o medio rischio è istruita dal Rappresentante per la tutela dei minori presso il KKEKSH in merito ai passi che deve compiere, ma anche su come documentare accuratamente il caso e sulle conclusioni o la chiusura dello stesso. In realtà, fino ad ora i problemi affrontati

**I**n fine, il KKEKSH ha anche elaborato una scheda di monitoraggio, con criteri di valutazione dell'applicazione del protocollo realizzato. In questo modo, ogni anno è consegnato un certificato di idoneità a tutte le scuole che ottengono un giudizio positivo per la corretta e responsabile attuazione. Il certificato ha un valore anche pratico, ai fini della ricezione di donazioni da parti di privati che prima di finanziare progetti, ne chiedono l'esibizione. Sarebbe necessario che questo

### LA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA

*Oltre alla Policy e alle Procedure<sup>1</sup>, pubblicate sul sito web del KKEKSH con i seguenti allegati, in inglese e italiano: modulo per le assunzioni impiegati, meccanismo di referenza e gestione dei casi, procedure per i visitatori, politica di sicurezza dell'apprendimento online, normativa sulla privacy e trattamento dei dati, sono stati pubblicati anche*

*2. dépliant per bambini<sup>2</sup>*

*3. opuscolo per adolescenti<sup>3</sup>*

*4. opuscolo per i genitori<sup>4</sup>*

<sup>1</sup> <https://policy.kkeksh.com/wp-content/uploads/2022/10/Politika-shqip.pdf>

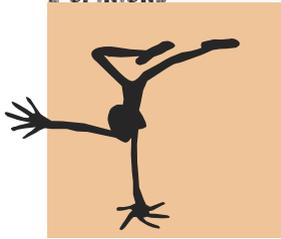
<sup>2</sup> <https://kkeksh.com/wp-content/uploads/2023/01/Broshure-femijet-shqip.pdf>

<sup>3</sup> <https://kkeksh.com/wp-content/uploads/2023/01/Broshure-adoleshent-1shqip.pdf>

<sup>4</sup> <https://kkeksh.com/wp-content/uploads/2023/01/Broshure-prinderit-shqip.pdf>

all'interno delle scuole sono stati relativi a presunti abusi psicologici o a presunte lievi "violenze" fisiche da parte dei genitori, finora non provate (tirata di orecchie, punizione del bambino in un luogo appartato). Altri casi trattati sono avvenuti nel contesto familiare; in questi la scuola ha aiutato nella soluzione.

sistema costruito sia inserito in un più ampio livello ecclesiale. Ciò consentirebbe di disporre di una struttura di monitoraggio delle scuole più qualificata e di elaborare strumenti migliori di valutazione per dare eventualmente incentivi o sanzioni in caso di applicazione non seria della politica.



## Il campanello di allarme degli ultimi risultati PISA

**ROBERTO RICCI**  
Presidente  
dell'INVALSI<sup>1</sup>

*L'edizione 2022 ha riguardato la matematica e ha evidenziato come i risultati dei ragazzi italiani, apparentemente migliori che in passato, vanno letti alla luce del peggioramento di quelli degli altri studenti (occidentali). Il calo è riconducibile al ruolo svolto dalla scuola, a differenza di ciò che si registra negli ambiti della comprensione della lettura e delle scienze che, risentendo anche del contesto di provenienza, hanno risultati medi invariati.*

Il 5 dicembre appena passato sono stati pubblicati i risultati dell'indagine OCSE-PISA 2022 che, in questa edizione, vede come oggetto principale di osservazione la matematica, anche se sono comunque forniti gli esiti degli altri due ambiti di indagine, ossia la comprensione della lettura e le scienze naturali.

La rilevazione OCSE-PISA rappresenta il principale studio comparativo internazionale e negli ultimi anni ha assunto il ruolo di punto di riferimento nello studio e nella valutazione dei sistemi scolastici di tutti i Paesi OCSE e di circa una cinquantina di Stati che non appartengono all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Come tutte le rilevazioni standardizzate, anche le prove PISA hanno dei limiti oggettivi, ma è fuori di dubbio che esse possano rappresentare un utile strumento per valutare l'efficacia dei sistemi d'istruzione, per misurarne gli andamenti nel tempo e per esaminare dinamiche attualmente non misurabili in modo diverso su basi empiriche solide.

I risultati PISA 2022 paiono ancora più interessanti di quelli precedenti, per diversi ordini di ragioni. In primo luogo, la serie storica dei risultati si sta allungando sempre di più poiché la prima indagine è stata effettuata nel 2000 e per la terza volta (le due precedenti erano state nel 2003 e nel 2012) l'ambito principale di osservazione è la matematica. In secondo luogo, la rilevazione del 2022, inizialmente prevista per il 2021, è stata postici-

<sup>1</sup> Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

Le opinioni espresse sono da attribuirsi all'autore e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

*Per la prima volta dal 2000 gli esiti italiani sono risultati in senso comparativo meno preoccupanti... Questo allineamento non è stato determinato da un miglioramento degli esiti, ma da un loro peggioramento meno rilevante di quanto non si sia osservato a livello di media OCSE*

pata di un anno a causa della pandemia e rappresenta la prima indagine su scala internazionale dopo le lunghe sospensioni delle lezioni in presenza a causa del Covid. In terzo luogo, la matematica consente di osservare con maggiore accuratezza l'efficacia dei sistemi scolastici poiché è l'ambito disciplinare che risente in misura minore del contesto di provenienza degli studenti e delle studentesse, quindi è quello sul quale l'azione della scuola esercita gli effetti maggiori.

Per la prima volta dal 2000 gli esiti italiani sono risultati in senso comparativo meno preoccupanti rispetto a quanto si fosse riscontrato nel passato. Molti commentatori hanno rimarcato questo aspetto, traendo conclusioni diverse da questo fenomeno, ma comunque sottolineando che il risultato in matematica degli studenti e delle studentesse di 15 anni delle scuole italiane è sostanzialmente in linea con la media dei Paesi OCSE. Poche sono state le voci fuori dal coro che hanno sottolineato che questo allineamento dei risultati italiani non è stato determinato da un miglioramento degli esiti delle studentesse e degli studenti delle nostre scuole, ma da un loro peggioramento meno rilevante di quanto non si sia osservato a livello di media OCSE. È come se si dicesse che i nostri studenti e le nostre studentesse hanno rallentato il loro passo di meno di quanto non lo abbiano fatto i loro coetanei dei Paesi OCSE e ora i due gruppi si sono sostanzialmente uniti. È però del tutto evidente che non si tratta di un cambiamento positivo, ma dell'azione congiunta di due fenomeni negativi, quello relativo ai Paesi OCSE, complessivamente intesi, decisamente più severo rispetto al caso italiano.

A differenza delle edizioni precedenti di PISA, i risultati del 2022 paiono più interessanti a livello internazionale, con evidenti ricadute anche sul piano nazionale. Un vecchio adagio sulle analisi statistiche ci ricorda sempre che la rilevanza di un valore medio va valutata con attenzione poiché esso può nascondere situazioni molto diverse tra di loro.

È esattamente il caso del risultato medio in matematica dei Paesi OCSE. Il calo dei risultati è principalmente in capo ai Paesi occidentali dell'OCSE, mentre quelli dell'area pacifica (Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda), per non parlare di



*Il calo dei risultati è principalmente in capo ai Paesi occidentali dell'OCSE, mentre quelli dell'area pacifica (Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda), per non parlare di Singapore, Hong Kong, Macao e Taipei, continuano a conseguire risultati eccellenti da tutti i punti di vista*

Singapore, Hong Kong, Macao e Taipei, continuano a conseguire risultati eccellenti da tutti i punti di vista. Infatti, i Paesi dell'area pacifica non solo hanno risultati molto alti come valori medi, ma percentuali di studenti e studentesse particolarmente elevate nei livelli di risultati alti e percentuali decisamente contenute in quelli più bassi, cioè al di sotto della soglia di adeguatezza. In buona parte dei Paesi occidentali dell'OCSE (USA, Germania, Finlandia, Norvegia, Svezia, Italia, Spagna, ecc.) si assiste a un arretramento piuttosto rilevante, con una riduzione sensibile della percentuale di allievi con risultati alti.

Questi esiti sono certamente legati in parte alla pandemia, che non ha sicuramente favorito l'apprendimento dei 15enni; ma un'analisi più attenta dei risultati nel tempo dovrebbe forse portare a pensare al COVID più come a un motivo di accelerazione del problema anziché come la causa in sé del deterioramento dei risultati.

Non solo dal punto di vista scolastico, i Paesi OCSE dell'area pacifica stanno assumendo modelli sociali diversi da quelli della maggior parte degli Stati OCSE dell'Europa occidentale e degli USA. In quest'ultimo gruppo di Paesi, tra i quali anche l'Italia, si è assistito a cambiamenti importanti in ambito scolastico, non tanto o non solo negli aspetti ordinamentali, ma nelle metodologie e nella visione del ruolo dell'educazione. Negli ultimi venti o trenta anni si è puntato molto sulla sfera della perso-

*L'arretramento degli esiti di matematica diviene più evidente se si confronta con la tenuta dei risultati nella prova di comprensione della lettura e di scienze naturali. Deve fare pensare il fatto che nei due ambiti disciplinari in cui il peso del contesto di provenienza è più elevato i risultati medi sostanzialmente invariati*

na, del singolo, e sull'inclusione delle differenze all'interno dei sistemi scolastici. Se sull'opportunità di andare in questa direzione non si può che essere d'accordo, la domanda si pone sulla sua realizzazione. I risultati PISA paiono indicare che l'obiettivo principale dell'inclusione non sia stato ancora raggiunto nei Paesi occidentali e le evidenze empiriche sembrano paventare addirittura che ci si stia allontanando dall'obiettivo, se si intende il termine inclusione come l'opportunità di garantire, almeno potenzialmente, risultati buoni e solidi a tutti e a ciascuno.

I risultati PISA, in coerenza con quelli della IEA e anche di INVALSI, suggeriscono l'opportunità di un maggiore sforzo verso il conseguimento di risultati adeguati, prestando certamente particolare attenzione ai processi, ma tenendo la barra dritta sugli esiti e sui traguardi che la comunità si è democraticamente assegnata.

La rilevanza dell'arretramento degli esiti di matematica diviene ancora più evidente se si confronta con la sostanziale tenuta dei risultati nella prova di comprensione della lettura e di scienze naturali. Deve fare pensare il fatto che nei due ambiti disciplinari in cui il peso del contesto di provenienza è più elevato i risultati medi siano rimasti sostanzialmente invariati, mentre laddove la scuola gioca un ruolo più importante gli esiti sono calati in misura significativa. Questo fenomeno pone interrogativi importanti sull'efficacia del sistema scolastico che non possono trovare risposte semplici, ma che richiedono in primo luogo una riflessione pedagogica profonda, seria, aperta e solida.

Forse è proprio questa la principale differenza tra l'area pacifica dell'OCSE e quella occidentale. Nella prima è stata ed è più forte la definizione di una visione del sistema scolastico nazionale, mentre nella seconda questa visione pare più difficile da individuare.

Ovviamente non esistono facili ricette da applicare indistintamente e ogni paese fa storia a sé per motivi storici, culturali e sociali, ma i grandi cambiamenti che stiamo attraversando rendono ineludibile la ripresa di questo percorso di riflessione pedagogica e metodologica su dove si vuole portare la scuola e quindi l'intera società nei prossimi decenni.



## I GIOVANI? NON SONO FATTI PER LA PANCHINA

**STEFANIA CAREDDU**  
Giornalista

*Il quadro in chiaroscuro delle nuove generazioni è un invito forte al mondo degli adulti a costruire nuove alleanze, a consolidare esperienze positive, a cambiare ciò che non funziona. Perché questa è una partita da giocare insieme! A tu per tu con **don Bruno Bignami**.*



«**S**iamo ragazzi di oggi, anime nella città, dentro i cinema vuoti, seduti in qualche bar. E camminiamo da soli nella notte più scura anche se il domani ci fa un po' paura. Finché qualcosa cambierà, finché nessuno ci darà una terra promessa, un mondo diverso dove crescere i nostri pensieri, noi non ci fermeremo, non ci stancheremo di cercare il nostro cammino». Era il 1984 e un giovanissimo Eros Ramazzotti dava voce, sul palco di Sanremo, al grido dei suoi coetanei. A 40 anni di distanza, questa descrizione mantiene una certa attualità: di genera-

zioni, in bilico tra incertezze e grandi sogni, che faticano a trovare un'occupazione dignitosa e a costruirsi un futuro ma che tuttavia non rinunciano a lasciare un segno, abbiamo parlato con **don Bruno Bignami**, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana.

**Dal suo osservatorio, come vede il mondo dei giovani?  
Quali aggettivi userebbe per definire i ragazzi di oggi?**

«Non mi occupo direttamente di pastorale giovanile, ma incontro spesso giovani sui temi sociali. Per quanto li si veda immersi nell'incertezza e nella paura per il futuro, sono migliori delle generazioni che li hanno preceduti. Molti di loro si rendono conto di avere ricevuto in eredità una patata bollente: il tessuto sociale sfilacciato, il cambiamento climatico, le questioni ambientali, un'economia basata esclusivamente sul profitto, il lavoro precario, una politica leaderistica e mediocre... Eppure, se si percorre l'Italia troviamo giovani che animano la ricerca, riempiono i *social media* di istanze di giustizia, sfilano per il pianeta, si dimettono da lavori inconsistenti o mal retribuiti, creano nuove forme di partecipazione. Sono allergici ai percorsi tradizionali, forse anche perché non si fidano più di adulti deludenti, padri e madri senz'anima, poco credibili quando vogliono apparire amiconi. Ecco i giovani odierni: soli nell'incertezza ma generosi se gli si dà fiducia».

*Se si percorre l'Italia troviamo giovani che animano la ricerca, riempiono i social media di istanze di giustizia, sfilano per il pianeta, si dimettono da lavori inconsistenti o mal retribuiti, creano nuove forme di partecipazione... Ecco i giovani odierni: soli nell'incertezza ma generosi se gli si dà fiducia*

**Le statistiche riguardanti i giovani sono impietose: abbandono scolastico oltre il 10%, la percentuale di Neet più alta d'Europa, scarse possibilità di occupazione. Cosa dicono questi dati al Paese?**

«L'Italia non è un Paese per giovani. E questo lo si vede nei percorsi formativi e di inserimento al lavoro. In un mondo dove le competenze e le qualifiche digitali sono sempre più importanti, il paradosso è che lasciamo i giovani, con la loro più facile adattabilità, in un limbo di attesa. La precarietà protratta nel tempo favorisce fughe all'estero. Si tratta di una emorragia lenta e continua, giornaliera, di giovani che se ne vanno per fare esperienze importanti di qualificazioni, ma molto più semplicemente per cercare fortuna professionale. C'è chi trova contratti di lavoro più interessanti, e ciò favorisce l'esodo senza ritorno. Il fenomeno dei Neet, poi, che supera in alcuni territori il 30% dei giovani, è una vera e propria piaga. Non riusciamo ad accompagnare gli adolescenti per farli sentire parte di un progetto di economia sostenibile e di democrazia. Si sentono abbandonati e preferiscono il vuoto a un pieno che sa tanto di trascuratezza. Solo un di più di cura educativa potrà migliorare la situazione».

**Uno degli impegni dell'Ufficio per la pastorale sociale e il lavoro della Cei è la formazione in campo sociopolitico. Perché c'è questa esigenza?**

«La formazione sociopolitica è fondamentale per immettere giovani in un campo stabilmente occupato da logiche di potere. Recentemente in un incontro pubblico nazionale ho sentito affermare che i giovani devono stare in panchina e attendere il loro turno. Con adulti così non andiamo da nessuna parte. Capite perché è urgente l'impegno dei giovani? Non sono fatti per la panchina...».

**I giovani – ce lo hanno dimostrato, ad esempio, con *Economy of Francesco* e con il movimento *Fridays for future* – hanno una sensibilità spiccata per la salvaguardia del Creato. Cosa possono fare, concretamente, e quali strumenti possono utilizzare per accrescere questa consapevolezza?**

«I giovani possono aiutarci a cambiare mentalità. Noi pensiamo ancora al Creato come materiale da utilizzare per fare profitto, risorsa per l'economia. La sensibilità ecologica dei giovani ci aiuta a guardare l'ambiente non come una scenografia che fa da sfondo, ma come una relazione da custodire. La cura per il Creato permette di ripensare l'economia, il modello di sviluppo, gli stili di vita, le fonti energetiche, gli spazi di vita e la mobilità.

Gli aderenti a *Economy of Francesco*, ad esempio, si stanno pensando come poeti sociali, capaci di rinnovare l'agricoltura, l'industria, la cooperazione sociale con progetti inclusivi e sostenibili... Ci insegnano che le conversioni avvengono dal basso attraverso scelte coraggiose».

**Il Progetto Policoro è una bella realtà diffusa ormai da Nord a Sud Italia. Di cosa si tratta e in che modo i giovani possono diventarne protagonisti?**

«La Cei nel 1995 ha pensato il Progetto Policoro come una risposta alla crisi di lavoro per il mondo giovanile. L'idea che lo sostiene è che i giovani possono essere accompagnatori di coetanei

*Il fenomeno dei Neet, che supera in alcuni territori il 30% dei giovani, è una vera e propria piaga. Non riusciamo ad accompagnare gli adolescenti per farli sentire parte di un progetto di economia sostenibile e di democrazia*

nella nascita d'impresa, di cooperative, di partite Iva... La formazione alla Dottrina sociale della Chiesa e all'economia che mette al centro la persona permette alle persone di fiorire. L'investimento da parte di circa 115 diocesi ogni anno è un segno di speranza. Non pretendiamo di risolvere il problema della crisi lavorativa, ma di mostrare la strada: promuovere vocazioni di servizio e d'intrapresa. Il lavoro non lo porta la cicogna».

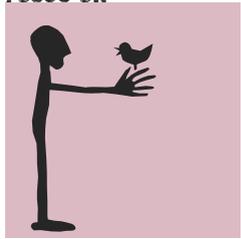
### **È possibile costruire alleanze tra Uffici pastorali e scuola per sostenere la formazione e la crescita dei ragazzi?**

«Gli incroci tra uffici pastorali e il mondo della scuola sono molteplici. Le sinergie, ad esempio, tra la pastorale sociale e la formazione professionale sono importanti. Ci sentiamo coinvolti nell'accompagnare questa stagione di trasformazioni facendo tesoro di una dimensione umana e spirituale del lavoro. Al centro del lavoro e dell'economia c'è la persona! Quando la formazione professionale è ben fatta si raggiungono percentuali elevate di contratti a tempo indeterminato. Non è un caso».

***Gli incroci tra uffici pastorali e il mondo della scuola sono molteplici. Le sinergie, ad esempio, tra la pastorale sociale e la formazione professionale sono importanti. Ci sentiamo coinvolti nell'accompagnare questa stagione di trasformazioni facendo tesoro di una dimensione umana e spirituale del lavoro***

### **Lei è postulatore della causa di beatificazione di don Primo Mazzolari, un grande educatore e formatore di coscienze. Quale è l'attualità del suo messaggio e quale eredità per il nostro tempo?**

«Don Mazzolari è stato un prete di periferia che ha vissuto un cristianesimo incarnato nella storia. Dopo aver sperimentato il dramma della guerra, ha scritto di pace. Un capolavoro come *Tu non uccidere* (1955) ha ancora il profumo del nuovo in un mondo che sembra allenato più alla guerra che alla pace. Don Primo ha sognato una Chiesa dei poveri. Ha immaginato un laicato corresponsabile nella vita della Chiesa e non semplice esecutore della gerarchia. Ha predicato la Parola in molte città, da innamorato del Vangelo di Cristo. Si è prodigato perché i lontani trovassero accoglienza e ascolto nella comunità cristiana. Ha obbedito alla coscienza più che alle logiche di potere. Tutti temi di estrema attualità, attraversati e vissuti da un prete di campagna morto nel 1959. Un gigante della fede appassionato dell'umano».



## LINEE GUIDA STEM 2023: AGGIORNAMENTO DI CONTENUTI O DI METODO?

**AUGUSTA CELADA**

Già Direttore generale  
Usr Veneto  
e Usr Lombardia

*La Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020 ha sollecitato il rafforzamento dei percorsi didattici relativi alle discipline STEM. Le linee guida ministeriali forniscono indicazioni metodologiche che invitano a fare alcune considerazioni per una lettura critica.*

Che le innovazioni, specialmente in ambito scolastico, si diffondano prevalentemente attraverso l'uso di acronimi è fenomeno noto. Il presidente Mattarella nel discorso inaugurale dell'anno accademico a Siena nel 2021 suggeriva l'opportunità di studi specifici *“per approfondire le conseguenze dell'uso smisurato degli acronimi sul linguaggio e sulla facilità di comunicazione”*<sup>1</sup>.

Il ricorso all'acronimia, come fenomeno di attribuzione di una sigla a una

espressione linguistica che rimane opaca, da un lato ne garantisce la rapida divulgazione, dall'altro si traduce in una accettazione acritica delle ragioni e della reale portata innovativa delle indicazioni che alla sigla sono sottese.

Le sigle derivano soprattutto dal linguaggio amministrativo, terreno di formazione degli acronimi, per poi caratterizzare il linguaggio comune, diventando di fatto delle parole – con relativa attribuzione dell'articolo, spesso incongruo quanto al genere grammaticale – di cui però a molti sfugge il contenuto complessivo<sup>2</sup>.

In particolare, nel mondo scolastico i documenti e gli atti amministrativi sono

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.quirinale.it/elementi/60997>

“In quel programma governativo, chiamato con l'acronimo PNRR (apro una parentesi, Magnifico Rettore. Non so se è stato fatto in qualche ateneo, ma se così non fosse sarebbe utile uno studio per approfondire le conseguenze dell'uso smisurato degli acronimi sul linguaggio e sulla facilità di comunicazione), in quel programma, da chiamare con il suo nome per esteso, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, vi sono, come è noto, sei grandi missioni: quella per la digitalizzazione e l'innovazione, quella per la transizione ecologica, quella per la mobilità sostenibile, quella per gli aspetti sociali e del lavoro, quella per la sanità”.

<sup>2</sup> Nell'uso comune alle sigle l'articolo viene assegnato a senso sottintendendo un sostantivo di riferimento di cui si mutua il genere grammaticale. L'Accademia della Crusca su questo formulò un preciso parere secondo cui le parole straniere, o prive di genere grammaticale proprio, morfologicamente introdotte nell'italiano, assumono il genere grammaticale maschile.

pieni di sigle mutate dai testi ministeriali che impattano, in genere senza approfondimento e opportuna elaborazione, su un pubblico generalizzato.

Nel caso di STEM l'acronimo di Science, Technology, Engi-

neering and Mathematic fu utilizzato all'inizio del millennio in ambito statunitense proprio per accomunare le discipline tecnico-scientifiche di cui già si evidenziava l'insufficiente preparazione.

Se la preoccupazione del mondo americano era principalmente quella di sostenere nei percorsi terziari e post terziari la preparazione dei lavoratori nei settori caratterizzati dalla produzione e impiego della tecnologia avanzata, come la finanza, l'informazione, la logistica, l'industria dei trasporti ed aerospaziale, nonché quella biotecnologica e farmaceutica, invece, in ambito europeo il focus è stato posto sull'apprendimento funzionale all'esercizio della cittadinanza consapevole.

In Europa, la necessità di implementare le competenze negli ambiti STEM è stata fortemente e primariamente affermata dalla Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018, che ha fatto ob-

***Il PNRR ha previsto una specifica linea di investimento...  
“Nuove competenze e nuovi linguaggi” [che] delinea il primario obiettivo di promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione***

bligato agli Stati di sostenere lo sviluppo delle competenze chiave prestando particolare attenzione a promuovere l'acquisizione di competenze in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), tenendo conto dei

collegamenti con le arti, la creatività e l'innovazione, e motivare maggiormente i giovani, soprattutto ragazze e giovani donne, a intraprendere carriere STEM<sup>3</sup>.

Per quanto attiene agli studenti, le indagini nazionali e internazionali avevano già evidenziato, a monte della emanazione della Raccomandazione 2018, diversi aspetti di disallineamento, che la crisi pandemica ha successivamente ulteriormente amplificato: percentuale preoccupante di quindicenni con scarse competenze matematiche e scientifiche, differenze territoriali tra nord e sud nella competenza in matematica degli studenti italiani<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (punto 2.3). Cfr.: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

<sup>4</sup> Rilevazioni OCSE TALIS, INVALSI, OCSE PISA 2015, IEA TIMSS e TIMSS Advanced 2015

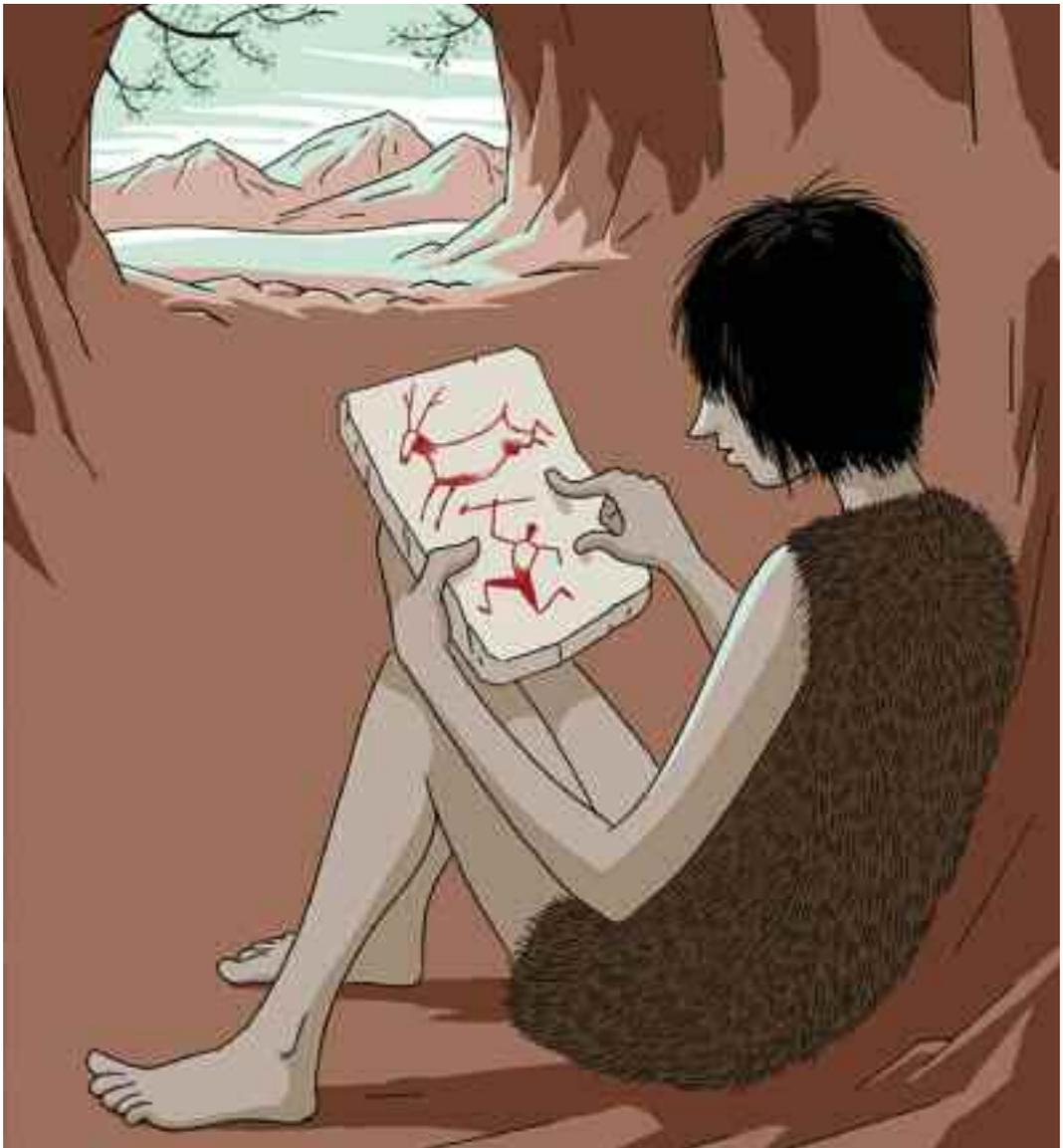
## FOCUS ON

Guardando al personale insegnante il quadro non è più confortante: i docenti italiani delle discipline STEM del secondo ciclo di istruzione hanno una elevata anzianità anagrafica, le tornate concorsuali bandite dal Ministero hanno rivelato la difficoltà di un fisiologico *turn over* generazionale, al punto che è risultato talvolta difficile coprire con nuovi docenti i posti messi a concorso.

Anche nel primo ciclo di istruzione le cose non vanno meglio, in quanto i do-

centi laureati che insegnano materie STEM nella scuola primaria sono meno numerosi di quelli che insegnano materie umanistiche; gli insegnanti di materie STEM della scuola secondaria di primo grado hanno una debole attenzione alle problematiche pedagogiche, ai temi dell'inclusione e della personalizzazione dell'insegnamento.

Di conseguenza, con la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2020, all'Italia è stato richiesto di



investire nell'infrastruttura e nelle competenze digitali di educatori e discenti, rafforzando i percorsi didattici relativi alle discipline STEM. A tal fine il PNRR ha previsto una specifica linea di investimento<sup>5</sup>. L'investimento 3.1 “Nuove competenze e nuovi linguaggi” della Missione 4 – Componente 1 del PNRR delinea il primario obiettivo di promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione.

L'obiettivo è correlato all'attuazione dei commi 548-554 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, che hanno introdotto iniziative per il rafforzamento delle competenze STEM, digitali e di innovazione per gli studenti in tutti i cicli scolastici, prevedendo l'emanazione di Linee guida per le discipline STEM al fine di aggiornare il piano dell'offerta formativa di ciascuna scuola<sup>6</sup>.

La finalità delle Linee Guida Stem 2023 è ben spiegata nella nota di trasmissione a firma del ministro e diffusa dal dipartimento dell'istruzione: il documento non individua nuovi contenuti, ma “intende fornire ulteriori indicazioni metodologiche che possono essere utilizzate dai docenti di tutti i gradi scolastici”<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Missione 4, Componente 1, Investimento 3.1 prevista dalla Legge di Bilancio per il 2023 e con il Decreto Ministeriale 65/23.

<sup>6</sup> <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+STEM.pdf>

<sup>7</sup> Cfr.: nota-trasmissione-4588\_24\_10\_23.pdf

La via che il Ministro indica per rafforzare le competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali è quella di intraprendere diffusamente, e non sporadicamente, l'utilizzo di metodologie didattiche innovative come suggeriscono i testi ordinamentali che “offrono già molti spunti di riflessione per un efficace approccio all'insegnamento delle discipline STEM”.

È chiaro che il richiamo alle metodologie didattiche innovative è funzio-

*La via che il Ministro indica per rafforzare le competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali è quella di intraprendere diffusamente, e non sporadicamente, l'utilizzo di metodologie didattiche innovative*

nale soprattutto al superamento della didattica trasmissiva a favore di attività e momenti di lavoro in gruppo, di ricerca e di sperimentazione che pongono al centro il protagonismo degli studenti nella costruzione del processo di apprendimento.

In questa prospettiva va letto il richiamo al magistero montessoriano. Del protagonismo dell'alunno-studente, non in senso generico all'interno della vita scolastica, ma specificatamente nella realizzazione del processo personale di ap-

***È chiaro che il richiamo alle metodologie didattiche innovative è funzionale soprattutto al superamento della didattica trasmissiva a favore di attività e momenti di lavoro in gruppo, di ricerca e di sperimentazione che pongono al centro il protagonismo degli studenti nella costruzione del processo di apprendimento***

prendimento, sono condizioni essenziali la curiosità suscitata da un approccio empatico del docente capace di emozionare, l'inclusività ottenuta con il ricorso a metodologie attive e collaborative, l'utilizzo di attività immersive attraverso esperienze pratiche e di laboratorio e la costruzione di competenze attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e informatici; nel secondo ciclo di istruzione attraverso la realizzazione di attività di PCTO nell'ambito STEM.

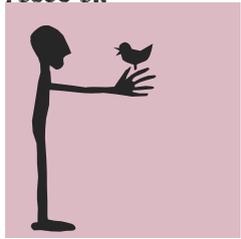
L'innovazione didattica è la strada maestra: non assetti ordinamentali diversi dall'esistente ma rigorosa applicazione di quanto è già contenuto nelle vigenti Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012 e in quelle dei Licei, oltre che nelle Linee guida per gli istituti tecnici e per i professionali, laddove viene richiamata la necessità della collaborazione tra i saperi scientifici e umanistici e si prospetta l'approccio interdisciplinare, unitamente alla contaminazione tra teoria e pratica, quale

elemento centrale dell'insegnamento delle discipline STEM.

Degna di particolare considerazione è l'attenzione del documento alla verticalità dell'apprendimento, che attraversa la vita dall'infanzia all'età adulta, e durante questa, e condivide la finalità di sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e di innovazione in tutti i cicli scolastici, a partire dal sistema integrato per bambini da zero a sei anni fino all'istruzione degli adulti.

Innovazione didattica, inclusione, empatia, contaminazione tra i saperi disciplinari, non solo in ambito STEM, ma anche e soprattutto con i saperi umanistici, costituiscono la chiave d'accesso – la password – per una lettura della complessità del reale che oggi abitiamo e che consente in esso l'esercizio consapevole della cittadinanza, non solo agli alunni-studenti, ma anche agli adulti-docenti che hanno il privilegio di accompagnarli nella costruzione dell'apprendimento globale, che non può prescindere dalla decodificazione e dalla comprensione dei linguaggi matematici e tecnologici.

E questa è la prospettiva più nuova che investe segnatamente e irreversibilmente anche gli ambiti di ricerca delle scienze umane e sociali.



## CERCANDO IL “GANCIO INTERNO”.

### Le domande che un docente deve porsi

**VINDICE DEPLANO**

Psicologo  
e formatore  
v.deplano@tin.it

*Ci sono vari modi di fare lezione. Quello di chi parte dai “programmi”, mette in ordine gli argomenti dal più basilico al più complesso e li riferisce alla classe, e quello di chi, con maggiore fatica, si interroga sull’efficacia del metodo e cerca una strategia per agganciare, sul piano emotivo, i discenti. In questo caso, prima di progettare una lezione, occorre capire chi si ha di fronte.*

**R**iassunto della puntata precedente (*Docete* n. 37): prima di fare lezione, la lezione va progettata e non basta mettere in fila gli argomenti in modo consequenziale. Ci serve un progetto che ricalchi un “format”, come fa un autore televisivo che, pensando a un nuovo programma, punta alla “trasformazione di un’emozione in un meccanismo riproducibile”. Che sembra un paradosso, ma paradosso non è.

#### STIMOLARE PROCESSI MENTALI

**T**ra questo autore e noi – insegnanti e formatori – c’è una differenza: il “prodotto” un pochino più ambizioso. Non intrattenimento, ma apprendimento, cioè cambiamento nei pensieri, nelle azioni, negli atteggiamenti. L’obiettivo, invece, è comune: rendere riproducibile, tramite un “meccanismo”, un processo mentale che in quanto tale sarebbe spontaneo, anarchico, incontrollabile. Se possiamo

chiedere a qualcuno, con qualche probabilità di successo, “Sposta quella cassa!”, non otteniamo niente ordinando “Divertiti!” o “Apprendi!”. Cerchiamo un meccanismo che non è meccanico, ma più sottile, che agisce in uno spazio privato “fatto della materia di cui son fatti i sogni”, con un pavimento scivolosissimo, dove risiedono pulsioni, desideri ed emozioni.

La nostra “missione impossibile” è integrare dentro questo spazio contenuti che vengono da un universo alieno: matematica, storia, informatica, sicurezza sul lavoro, analisi di bilancio e mille altri. Contenuti di cui, di solito, alle persone sembra importare assai poco.

I docenti e i formatori di orientamento istruzionista saltano la questione a piè pari, preoccupandosi di presentare i contenuti in ordine, dal più “facile” al più “difficile”, introdotti da un discorsetto motivazionale che suona più o meno così: “Se non studiate vi boccio!”.

Per gli altri, che si fanno carico del problema dell'efficacia del metodo, c'è una strada lunga, l'unica possibile: prima di scrivere una sola riga del progetto didattico, bisogna immergersi nello spazio delle emozioni, delle pulsioni e dei desideri per cercare il "gancio interno", cioè il punto in cui nuovi saperi si collegano con emozioni, pulsioni e desideri, acquisendo un significato profondo che trasformi allievi disinteressati (oppure ostili) in persone attente e, perché no, appassionate.

Si può, perché il sapere e, ancora di più, il saper fare sono sì aspetti cognitivi, ma con un connotato emotivo potenzialmente forte se solo individuamo questo "gancio".

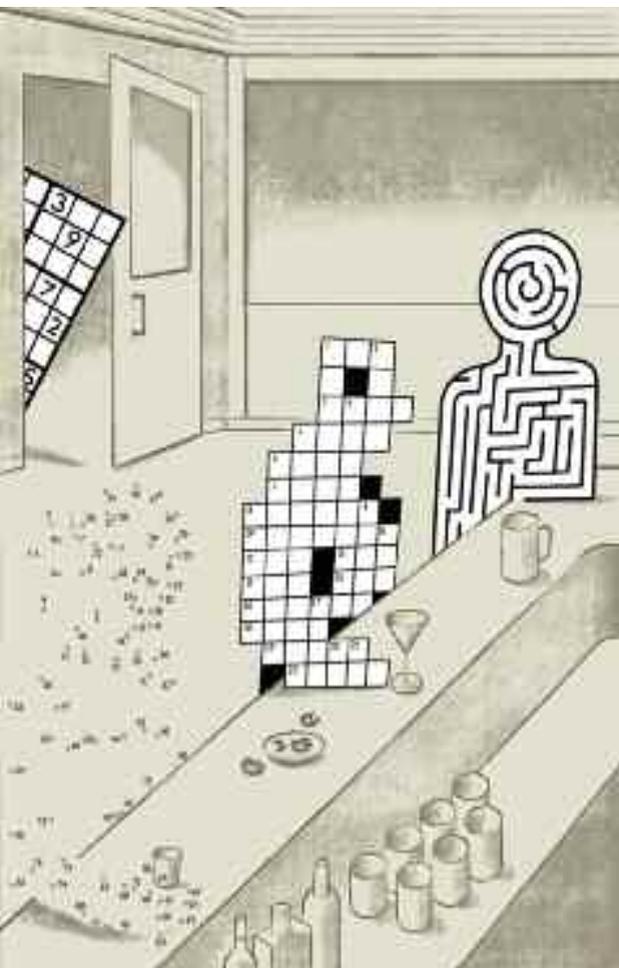
Come fare? Per un incontro a metà strada serve conoscere i punti di partenza. Del primo, i contenuti didattici, sappiamo tutto perché rientrano nei programmi ministeriali o nei desiderata delle aziende committenti. Del secondo, invece, abbiamo molto da scoprire...

***Prima di scrivere una sola riga del progetto didattico bisogna immergersi nello spazio delle emozioni, delle pulsioni e dei desideri per cercare il "gancio interno", cioè il punto in cui nuovi saperi si collegano con emozioni***

#### CONOSCERE GLI INTERLOCUTORI

**C**onoscere i destinatari della formazione a scuola è più facile, perché presentano una certa omogeneità e le caratteristiche non cambiano troppo da un anno all'altro. Lo è meno all'università, per via della frequenza non obbligatoria e della maggiore variabilità per età e provenienza. Ma nella formazione professionale, ogni volta è una scommessa, per cui userò questo ambito come esempio estremo.

I formatori vogliono evitare di entrare nella fossa dei leoni con indicazioni



fumose, come: “I partecipanti? Mah, di preciso non sappiamo. Dovrebbero essere una ventina e dicono che sono tipi difficili...” (storia vera).

Per questo, hanno in mente una lunga lista di informazioni da ottenere tempestando di domande i committenti.

Ecco un assaggio che dà l’idea:

- Età e genere dei partecipanti.
- Competenze pregresse, che non vuol dire solo scolarità e titoli di studio e nemmeno, in azienda, inquadramento e livello contrattuale.

Dobbiamo capire cosa fanno e cosa pensano le persone in relazione ai temi da trattare.

Alla domanda diretta, capita di sentirsi rispondere “Niente”. Che è una non-risposta, perché, se l’apprendimento non avviene nel vuoto, vuol dire che qualcosa le persone hanno in mente.

È un qualcosa fatto di nozioni e concetti, ma soprattutto di atteggiamenti ed emozioni che hanno poco di razionale. Proviamo a chiedere a qualcuno dell’intelligenza artificiale: pochi sanno bene di cosa si tratta, ma tutti la amano, la temono e/o la detestano “a prescindere”.

• Obiettivi e desideri, non del committente (che conosciamo già), ma di partecipanti.

Vogliono migliorare il loro lavoro? Cambiare mansione?

O, magari, fuggire?

• La formazione che stiamo progettando è obbligatoria? Serve ad acquisire crediti? È un pedaggio da pagare per il

percorso di carriera o per non essere licenziati?

O, al contrario, è percepita come un vero arricchimento professionale e personale?

• Le precedenti esperienze di formazione, a prescindere dal contenuto. Le persone sono abituate a formarsi? Le altre volte, che esito e, soprattutto, che gradimento c’è stato?

• Cosa caratterizza l’identità dei partecipanti e in che misura si accorda (o

*Unendo... informazioni con alcuni principi del funzionamento mentale, ne ricaviamo una “mappa cognitivo-emotiva” che fornisce indicazioni su dove cercare il famoso gancio interno. E ci avvantaggeremo prefigurando le situazioni critiche*

confligge) con le nuove competenze. In un tranquillo corso di aggiornamento, così come a scuola, non ci aspettiamo difficoltà.

Ma in altri casi dobbiamo sapere se le persone devono affrontare un cambio di prospettiva, un salto di paradigma o una diversa professionalità.

Questo elenco nasce dall’esperienza nella formazione, ma sarebbe interessante se i docenti si ponessero domande dello

## FOCUS ON

stesso tenore anche in ambiti più omogenei, come scuola e università. Perché, unendo queste informazioni con alcuni principi del funzionamento mentale, ne ricaviamo una “mappa cognitivo-emozionale” che fornisce indicazioni su dove cercare il famoso gancio interno.

E ci avvantaggeremo prefigurando le situazioni critiche, visto che una legge non scritta della didattica recita: “Ogni problema che non viene previsto e affrontato in anticipo, si presenterà amplificato

## SITUAZIONI CRITICHE

**E**lenca le situazioni critiche che si possono verificare in un’aula richiederebbe un’opera in più volumi, per cui mi limiterò a citarne tre: l’effetto “supplente”, l’aula disomogenea e la resistenza al cambiamento.

### Effetto “supplente”

I dati anagrafici dei partecipanti vanno letti anche in relazione ai docenti.



dopo!”. Legge che vale per la didattica d’aula, ma ha conseguenze devastanti nell’e-learning: senza la possibilità di un confronto diretto, ogni difficoltà verrà risolta spegnendo il computer.

La vicinanza (o la distanza) possono generare dinamiche disfunzionali. A scuola avviene con insegnanti anziani, percepiti facilmente come distanti e obsoleti. Ricordo un docente di controlli e servomec-



canismi la cui autorità svanì in un secondo dopo averci raccontato di aver lavorato alla Caproni. Caproni = prima guerra mondiale = Matusalemme: un'equazione micidiale nelle nostre giovani teste. Ma accadeva lo stesso con i giovani supplenti che non consideravamo adatti a tenerci testa e sfidavamo in mille modi.

Un fenomeno analogo è frequente nella formazione professionale dove, per un'aula composta da uomini over 50, non è la stessa cosa avere di fronte un docente uomo pari età o una trentenne. Alla svalutazione dovuta all'età – legata a retrospensieri del tipo “... ha studiato sui libri, ma non sa niente di come vanno veramente le cose...” – si aggiungono facilmente pericolose dinamiche del tipo proiettivo/seduttivo.

### **Aula disomogenea**

Se le competenze non sono omogenee, al formatore si pone un difficile problema di gestione. In questi casi, vale il

*Il quadro assomiglia molto a un elenco di problemi. Di snodi critici da gestire inventandosi qualcosa: proponendo attività, impostando una relazione d'aula positiva, costruendo narrazioni motivanti in grado di “appendere” al gancio interno saperi, abilità e comportamenti nuovi*

principio per cui un convoglio viaggia alla velocità del più lento, ma c'è il problema dei più esperti. Si sta tra l'incudine e il martello, perché dovremo evitare di: lasciare indietro qualcuno, perdere di vista i più preparati, creare una classe fatta di allievi di serie A e di serie B che si guardano in cagnesco.

### **Resistenza al cambiamento**

Infine la cosiddetta “resistenza al cambiamento”, l'incubo di docenti e for-

## FOCUS ON

matori che tendono ad attribuirle a pigrizia e disinteresse, mentre di solito c'è ben altro. Un conflitto tra l'identità personale e professionale e una prospettiva presentata senza la dovuta delicatezza, che trasforma un gancio interno in respingente. In un'industria meccanica che introduceva i torni a controllo numerico, i formatori si trovarono davanti un muro di gomma fatto di apatia, "stupidità" e sabotaggio. Che però schermavano l'angoscia di un lutto profondo per un me-

## UNA MAGICA ALCHIMIA

Il quadro assomiglia molto a un elenco di problemi. Di snodi critici da gestire inventandosi qualcosa: proponendo attività, impostando una relazione d'aula positiva, costruendo narrazioni motivanti in grado di "appendere" al gancio interno saperi, abilità e comportamenti nuovi. Tutto in quel terreno scivoloso dominato da pulsioni, desideri ed emozioni. Progettiamo, quindi, cercando una magica



stiere coltivato da sempre, centrato sulle "mani che sanno". E che, da un giorno all'altro, sembrava non servissero più. Qui come altrove, se il digitale è visto come una minaccia per il proprio lavoro, la partecipazione a un corso è "intelligenza con il nemico". Alto tradimento.

alchimia, ma è un tipo di magia che dobbiamo saper maneggiare.

Su cosa si può fare in concreto, torneremo presto.



## IL SANTO DELLA SCUOLA PER TUTTI. Racconto del carisma calasanziano

**PADRE  
ANDREA MELIS**

Presidente  
regionale  
FIDAE Liguria

*L'opera dell'umile ed entusiasta prete spagnolo, menzionata finanche nell'enciclopedia Treccani per il suo valore sociale, anticipò quello che gli Stati avrebbero fatto circa due secoli dopo, cioè istituire scuole di istruzione ed educazione per tutti i ragazzi, poveri inclusi.*

**G**iuseppe Calasanzio è un prete spagnolo, nato a Peralta de la Sal, in Spagna, nel 1557. Dopo nove anni di ministero pastorale nella sua diocesi, giunge a Roma nel 1592, per sollecitare l'assegnazione di un canonicato, che gli era stato promesso.

Nella lunga attesa, partecipa alle iniziative caritatevoli di varie confraternite, così conosce le condizioni disagiate dei ragazzi poveri e senza istruzione, che giocano per la strada, litigano e bestemmano, non frequentando alcun tipo di scuole. Rimane talmente colpito da questa situazione che chiede alle scuole riornali e parrocchiali, anche ai Gesuiti e Domenicani che avevano scuole superiori, di provvedere all'istruzione dei ragazzi poveri, ma non ottiene nulla. Nel 1597 durante le visite caritatevoli della Confraternita della Dottrina Cristiana, scopre, nella parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere, una scuola parrocchiale a pagamento e propone al parroco di acco-

gliere gratuitamente anche i ragazzi poveri del quartiere, con la sua collaborazione e quella dei confratelli secolari della Dottrina Cristiana per l'organizzazione e il finanziamento. Così Giuseppe Calasanzio, nello stesso anno 1597, inizia a Roma, in una sacrestia di Trastevere, la prima Scuola Pubblica popolare gratuita d'Europa e del mondo che, nell'Anno Santo 1600, in seguito all'aumento degli alunni, fu trasferita nel centro di Roma. È una rivoluzione culturale che il Calasanzio riesce ad operare estendendo per la prima volta in modo sistematico l'istruzione a tutti, anche ai poveri.

Nel tempo nascono i primi problemi e pensa giustamente che per risolverli definitivamente sarebbe stato necessario istituire una Congregazione di Sacerdoti e Religiosi, dediti in modo continuo all'istruzione gratuita, che intanto prosegue anche in altre sedi fino a stabilirsi, nel 1612, presso Palazzo Torres di Piazza Massimi, nel centro storico di



*Dio creatore, anche su quello metafisico dell'uguaglianza naturale di tutti gli uomini, a qualunque classe sociale appartengono". Il Calasanzio era anche amico di Galileo Galilei, per cui mandava i giovani Padri Scolopi a studiare presso il famoso scienziato; questo contatto fece sì che Padre Clemente Settimi, impegnato nelle Scuole Pie di Firenze e sostenitore dell'importanza dello studio della matematica e delle scienze, divenne suo segretario personale.*

Roma, per poi diffondersi progressivamente anche in altre città.

I Pontefici seguono il corso della nuova Istituzione e nel 1617 Papa Paolo V approva la Congregazione Paolina, mentre Gregorio XV nel 1622 la eleva a Ordine Religioso con Voti religiosi Solenni, il primo dei quali dedicato esclusivamente all'educazione dei ragazzi, soprattutto poveri. Questa rivoluzione pacifica è fondata sulle basi dei valori cristiani, che estendono anche ai poveri "il bene dell'istruzione", come riconosce lo storico tedesco Ludwig Von Pastor nella *Storia dei Papi*. Anche il filosofo domenicano Tommaso Campanella, che il Calasanzio conobbe e apprezzò, tanto da invitarlo a insegnare filosofia ai chierici in Frascati, rivela nella *Apologia dell'Istituzione delle Scuole Pie*: "il Calasanzio intuì nelle Scuole Pie il sorgere di una nuova realtà socio-culturale, che avviava a realizzazione il suo progetto di società rinnovata, fondata, oltre che sul principio teologico di

*Nel 1597, inizia a Roma, in una sacrestia di Trastevere, la prima Scuola Pubblica popolare gratuita d'Europa e del mondo... È una rivoluzione culturale che il Calasanzio riesce ad operare estendendo per la prima volta in modo sistematico l'istruzione a tutti, anche ai poveri*

L'Enciclopedia italiana Treccani sottolinea l'aspetto sociale dell'opera calasanziana, la quale "inizia le scuole gratuite e giornalieri che erano non di solo catechismo, ma vere e proprie scuole per diffondere, nell'intenzione del Santo, l'istruzione anche tra i figli del popolo".

Riprendendo la narrazione degli eventi, Papa Pio XII nel 1948, terzo centenario della morte, proclama il Calasanzio "Celeste Patrono di tutte le scuole popolari

cristiane”, attestando che “nel 1597 aprì a Roma la prima scuola pubblica gratuita in Europa per i fanciulli poveri e abbandonati. Altri percorsero poi lo stesso cammino; egli però tutti li precedette, umile, valoroso antesignano nell’opera santa”.

L’opera del Calasanzio rappresenta la premura della Chiesa per l’istruzione e l’educazione cristiana di tutti i ragazzi, anticipando di oltre due secoli l’istituzione della scuola pubblica organizzata e finanziata dagli Stati.

Il Calasanzio, arrivato dalla Spagna a Roma per un canonicato, vi rimase per sempre, per fare la volontà di Dio, come scriveva: “Ho trovato in Roma miglior strada per servire a Dio con aiutare questi poveri figlioli, né li lascerò per cosa alcuna al mondo”.

La nuova scuola per tutti era soprattutto per i figli del popolo, ispirata dai bisogni a cui deve provvedere un’educazione popolare, perché la cultura non poteva continuare a essere privilegio di pochi, ma era necessario che si estendesse a chiunque per il progresso dell’umanità.

Nonostante le difficoltà di realizzazione, allora come oggi ancora in alcune parti del mondo, dalla grande intuizione del Calasanzio fu piantato l’albero secolare per l’elevazione culturale del popolo

*L’Enciclopedia italiana Treccani sottolinea l’aspetto sociale dell’opera calasanziana, la quale “inizia le scuole gratuite e giornalieri che erano non di solo catechismo, ma vere e proprie scuole per diffondere, nell’intenzione del Santo, l’istruzione anche tra i figli del popolo”*



e per diffondere i valori cristiani nella società. E dire che il Calasanzio, per convincere all'inizio le autorità, nel 1621 indirizzò il suo famoso memoriale al Cardinale Michelangelo Tonti, che gli spalancò le porte dopo aver letto di: *“un istituto veramente molto degno, nobile, meritevole, comodo e utile, necessario, naturale, ragionevole, gradito, grazioso e glorioso”*. Erano le parole di un Santo innamorato della propria vocazione di educatore attraverso la scuola e per mezzo delle Scuole Pie

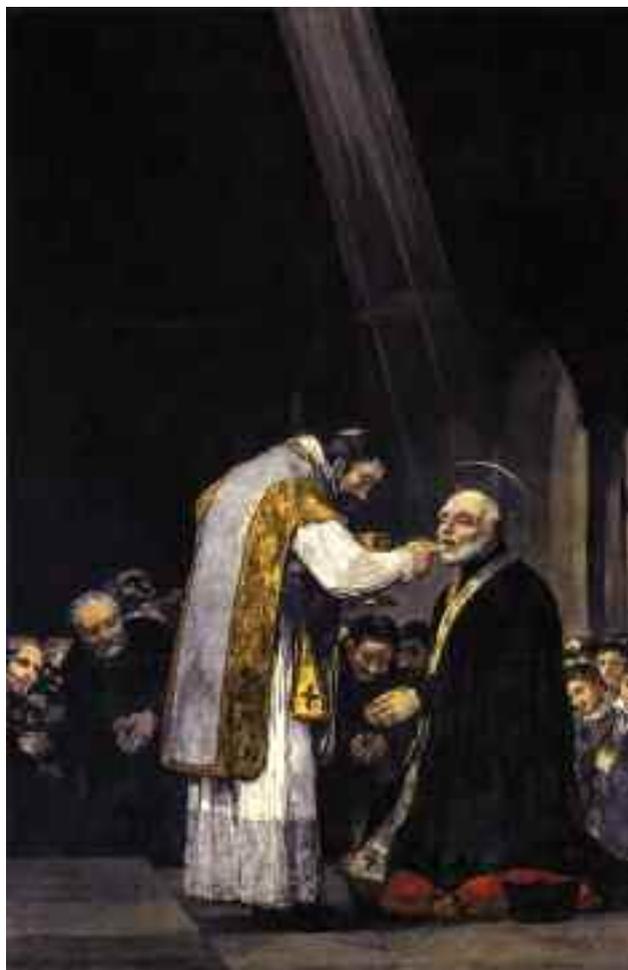
I Padri Scolopi operano oggi in trenta Nazioni d'Europa, America, Asia e Africa. C'è uno stile nel Calasanzio che si ispira al carisma ed opera calasanziana di ogni tempo. Il Calasanzio rinuncia alla carriera ecclesiastica per consacrarsi all'educazione e istruzione dei più bisognosi. Lo guida l'Amore per la verità diventandone testimone e guida negli Istituti da lui fondati.

Qui sotto *L'ultima Comunione di San Giuseppe Calasanzio*, di Francisco Goya (1819).

*L'opera del Calasanzio rappresenta la premura della Chiesa per l'istruzione e l'educazione cristiana di tutti i ragazzi, anticipando di oltre due secoli l'istituzione della scuola pubblica organizzata e finanziata dagli Stati*

cercò di andare incontro alle necessità materiali, ma soprattutto intellettuali e spirituali dei giovani.

Ricordarlo dopo più di 426 anni da quella audace realizzazione non solo è una commemorazione doverosa, ma anche un invito a tutti gli educatori della scuola e in particolare della Scuola Cattolica, per rinnovare quella singolare esperienza avviata nel lontano 1597 e confermata dal Papa Paolo V nel 1617, che individuò nell'istruzione una via privilegiata per l'evangelizzazione dei giovani.





## Importanza della vera educazione

**PADRE  
ANDREA MELIS**

Presidente  
regionale  
FIDAE Liguria

**L'**educazione, anche la più qualificata, non termina mai! È un processo parallelo alla vita e si identifica con essa, come sosteneva Giuseppe Calasanzio.

Di qui sorge l'impegno a prendersi cura dei nostri alunni, ex alunni ed ex allievi. Si constata qualche volta, nonostante tanti loquaci del multiculturalismo, un'estesa ignoranza delle nostre radici storiche, culturale e religiose che permea ogni ceto e categoria sociale. La vera educazione, in quanto tale, deve promuovere la formazione integrale della persona umana, il cui motto riassuntivo è ricordato con l'espressione "Pietà e Lettere", in vista del suo fine ultimo per il bene della società, di cui l'uomo è membro e in cui da uomo adulto, libero e maturo, avrà mansioni da svolgere.

L'educazione dell'uomo a una cultura integrale, deve tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori del discernimento, dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della frater-

nità, che sono fondati tutti in Dio creatore. La scuola calasanziana nella sua azione educativa considera fondamentale la fase dei primi anni del bambino; dà il primato all'educazione sull'istruzione, tende verso una qualità totale, anche mediante l'uso di nuove tecnologie; favorisce soprattutto la crescita della coscienza dell'alunno, è aperta alla società, alla solidarietà, sviluppando una forte azione sociale.

Oggi, come ieri, l'educazione e la formazione integrale sono il fondamento della

*La vera educazione,  
in quanto tale,  
deve promuovere  
la formazione integrale  
della persona umana*

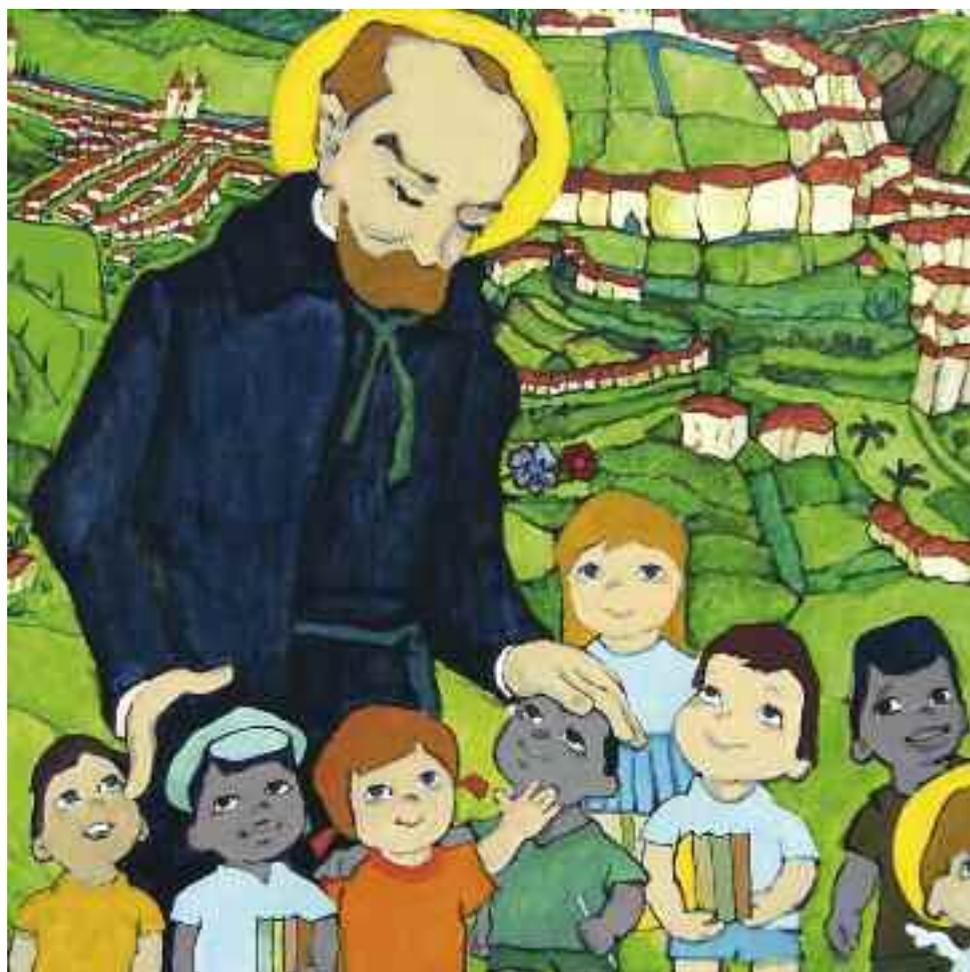
persona, della famiglia e della società. Consapevoli della nostra delicata missione di educatori, sensibili alle esigenze dei tempi, noi Scolopi ci impegniamo in un'educazione nuova, generatrice di una cultura, i cui valori umanizzano e personalizzano un cammino nuovo che crea uomini nuovi per mezzo dell'educazione fondata sull'umanesimo cristiano, che ispirò San Giuseppe Calasanzio.

**I MISSIONARI DELL'EDUCAZIONE:  
I PADRI SCOLOPI**

**L**a missione e vocazione dei Padri Scolopi è sempre stata ed è quella di incarnare il carisma calasanziano, di essere missionari dell'educazione integrale di uomini e donne, buoni cittadini e veri cristiani. A noi docenti e maestri spetta annunciare e promuovere oggi un uomo nuovo, una società più abitabile, una Chiesa che metta avanti i valori della cultura, nel

creare una scala di valori che convergano in un luogo di fede – cultura – vita.

I Padri Scolopi sono sempre partiti dal presupposto che la formazione ed educazione dell'uomo cominci dalla testa, cioè dalla conoscenza per via persuasiva – propositiva; che l'educazione integrale sia un processo che richieda “la pazienza dei tempi lunghi” e un progetto capace di entrare anche nel quotidiano e nel vissuto dei ragazzi, per dare un senso alla loro fatica di ogni giorno. Il padre scolopio, cooperatore



della verità, oggi più che mai deve essere un trait d'union tra le varie richieste urgenti nel campo educativo, sia esso nell'ambito scolastico sia esso in altri ambiti di presenza ed operosità calasanziana (centri, parrocchie, chiese...). Da sempre lo scolopio, che testimonia il carisma calasanziano, si presenta come docente – educatore dotato di sapiente auto-



revolezza che instaura rapporti umani basati sul dialogo e sulla fiducia reciproca. Nelle scuole e centri educativi, lo scolopio è una persona di cui ci si può fidare sul piano umano, culturale e spirituale ed è competente nelle sue discipline oltre che essere ricco di onestà intellettuale e morale. Per questo oggi più che mai in una società, in pieno mutamento, complessa e globalizzata, tutti i cooperatori della verità, noi e voi siamo chiamati in prima persona a:

- educare alla differenza nella differenza,
- mettere i valori umani alla base dell'educazione (libertà, giustizia, solidarietà, responsabilità, dignità umana, partecipazione) per promuovere un nuovo umanesimo cristiano;
- educare a essere cittadini del mondo, coniugando cultura locale e globale, identità e differenze;
- formare il cittadino alla convivenza democratica, da protagonista attivo e responsabile;

- garantire una maturazione integrale della personalità umana dell'alunno in tutti gli aspetti (cognitivi, affettivi, morali, estetici, religiosi e spirituali);

- favorire il dialogo tra generazioni, il primato della cultura, l'educazione, la solidarietà, il senso progettuale della vita, la dignità del domani e della propria esistenza, il valore della trascendenza.

Con questi capisaldi, la scuola sarà sempre più il luogo dove è bello, gioioso e sereno andare, incontrarsi, lavorare assieme con un progetto chiaro e preciso e che ci identifica nei contenuti.

San Giuseppe Calasanzio in una lettera (n° 4039 del 27/09/1642) scriveva: "Li nostri padri devono tenere cura grande delli scolari e farli devoti non solo con l'insegnarli nelle scuole le lettere e la dottrina cristiana, ma con farli frequentare li oratori et in essi li santissimi sacramenti, sicché se li scolari conosceranno questo zelo nelli nostri religiosi, s'affezioneranno di più al nostro Istituto".



FRANCESCO LORENZINI

JanuaBroker  
genova@januabroker.it

## LE ASSICURAZIONI SOCIALI PER LEGGE

*Le assicurazioni possono essere sociali o private. Le prime obbligatorie per la legge, le seconde a volte obbligatorie, altre facoltative. Quelle sociali trovano il loro fondamento nell'articolo 38 della Costituzione che riconosce le tutele rivolte ai lavoratori.*

### QUESITO.

*Quali sono le assicurazioni obbligatorie? Come spiegare ai giovani il sistema assicurativo nel suo complesso?*

*Le assicurazioni sociali obbligatorie sono forme di tutela principalmente rivolte ai lavoratori, per garantire il giusto sostentamento nei casi di invalidità e di vecchiaia*

Il sistema assicurativo si suddivide in due macrosettori:

- le assicurazioni sociali obbligatorie: erogate da organi dello Stato;
- le assicurazioni private gestite dalle Compagnie di Assicurazione nelle quali ritroviamo:
  - le assicurazioni facoltative;
  - le assicurazioni obbligatorie per legge.

In questo numero sarà affrontato sinteticamente il tema delle assicurazioni sociali obbligatorie. Sono forme di tutela principalmente rivolte ai lavoratori, per garantire il giusto sostentamento nei casi di invalidità e di vecchiaia.

Le prime forme di assistenza sono state introdotte in Italia alla fine del 1800; il sistema si è evoluto nel tempo con interventi tutti finalizzati al miglioramento delle tutele a favore delle diverse categorie di lavoratori e ciò fino al termine della Seconda guerra mondiale. Nel 1948, con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, sono stati enunciati i diritti dei lavoratori e la portata delle tutele in loro favore (art. 38). In particolare: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria... Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato".

Nel corso degli anni successivi, ci sono stati progressivi adeguamenti alle necessità economico finanziarie dello Stato, con la revisione di criteri e modalità di erogazione delle prestazioni, in particolare per gli aspetti pensionistici.

Gli Enti previdenziali dedicati alla gestione delle tutele previste dalla Costituzione sono principalmente:

- l'INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale) che interviene in ambito di: assicurazione sociale per la vecchiaia; assicurazione sociale per la disoccupazione; assicurazione sociale per l'impiego; assicurazione sociale per l'invalidità; assicurazione sociale per i superstiti.
- l'INAIL (Istituto Nazionale per gli Infortuni sul lavoro e le malattie professionali), che interviene in caso di incidenti sul lavoro con
  - Assicurazione per invalidità derivante dalla diminuita capacità lavorativa
  - Assicurazione per garantire il sostentamento dei superstiti in caso di infortunio mortale del lavoratore.

Per quanto riguarda l'INAIL e le relative indennità riconosciute a seguito degli infortuni avvenuti sul posto di lavoro, compresi i relativi spostamenti casa lavoro e viceversa (rischio *in itinere*), ricordiamo che analoga copertura viene prestata anche nei confronti degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado.

Questi Enti sono finanziati con il prelievo fiscale a carico delle Aziende e dei lavoratori (c.d. contributi previdenziali) e l'obbligo contributivo, a carico di tutti i soggetti beneficiari, nasce contestualmente con l'inizio dell'attività lavorative e termina nel momento in cui cessa il rapporto di lavoro. Si perfeziona in questo modo il concetto mutualistico che resta la base del funzionamento del mondo assicurativo sia pubblico che privato e cioè che la partecipazione della collettività consente di reperire le risorse necessarie al fabbisogno di una parte di loro.

Nel prossimo numero approfondiremo gli ambiti operativi delle assicurazioni private entrando nel dettaglio sia delle coperture obbligatorie sia di quelle facoltative. In particolare, come alcune prestazioni già previste dalle assicurazioni sociali obbligatorie, possono essere integrate/ampliate con la stipula di contratti facoltativi tramite le Società di Assicurazioni private.

*Gli Enti previdenziali dedicati alla gestione delle tutele previste dalla Costituzione sono principalmente l'INPS e l'INAIL. Questi Enti sono finanziati con il prelievo fiscale a carico delle Aziende e dei lavoratori (c.d. contributi previdenziali)*



## L'ISPEZIONE E LA LEGGE 241/90

**NOVELLA CATERINA**

Dirigente con funzioni tecnico-ispettive presso l'Usr per il Lazio

*L'ispezionato deve essere messo a conoscenza di una serie di informazioni, contenute nell'incarico ispettivo che di norma gli deve essere notificato*

*Quello ispettivo è un subprocedimento amministrativo che deve essere condotto, dall'amministrazione scolastica, nel rispetto delle regole disposte dalla legge 241/90. Alla scuola ispezionata deve essere notificato il provvedimento di incarico ispettivo e tale provvedimento deve contenere, perché il procedimento sia legittimo, una serie di informazioni.*

**A**utorevole dottrina qualifica l'ispezione come un subprocedimento amministrativo a cui, in conseguenza, si applicano le disposizioni della legge 241/90 (tranne alcune previsioni intrinsecamente inapplicabili).

Questo assunto obbliga l'amministrazione, ogni volta che dispone un'ispezione (anche nelle scuole paritarie), al rispetto delle norme contenute nella sopra richiamata legge sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso agli atti.

La *ratio* sottesa a detta norma è quella di assicurare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione pubblica, garantendo la partecipazione del cittadino al procedimento che lo riguarda. In virtù di ciò, l'ispezionato deve essere messo a conoscenza di una serie di informazioni, contenute nell'incarico ispettivo che deve essergli notificato.

L'incarico è il provvedimento da cui origina l'accertamento. Lo dispone il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale di riferimento o, in alcuni casi, il Capo del Dipartimento per il sistema educativo e di istruzione del Ministero e deve indicare: l'oggetto dell'accertamento, il nominativo del responsabile del procedimento, il termine per la conclusione, l'autorità a cui eventualmente ricorrere e i termini per farlo, le modalità per accedere agli atti.

Di particolare importanza è l'oggetto dell'accertamento ispettivo, perché definisce il perimetro entro cui l'ispettore può muoversi che, nel caso delle ispezioni presso le scuole paritarie, è

particolarmente ampio riguardando tutti i requisiti di cui all'art. 1, comma 4, della legge 62/2000 per il riconoscimento e il mantenimento della parità scolastica.

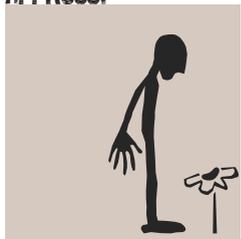
Sul termine per la conclusione, se non diversamente indicato nella lettera di incarico, vale quello indicato nell'articolo 2, comma 2, della legge 241/90 e cioè 30 giorni. L'amministrazione scolastica può sempre diversamente regolamentare questo aspetto, prevedendo termini più lunghi, o l'ispettore – in caso di istruttorie particolarmente complesse – può chiedere un'integrazione dell'incarico, motivando la necessità di disporre di maggiore tempo. La conoscenza del termine per la conclusione dell'ispezione, comunque ordinatorio, è un'informazione importante per la scuola che, in caso di ritardo, subirebbe un danno derivante dalla lesione dell'interesse alla tempestiva definizione del procedimento.

Discussa è l'applicabilità della previsione di cui all'articolo 7 sulla "Comunicazione di avvio del procedimento". Tale informativa è obbligatoria in tutti i procedimenti amministrativi, salvo i casi in cui si manifestino esigenze di celerità.

Nel caso delle ispezioni alle scuole paritarie, la comunicazione di avvio del procedimento può non trovare applicazione quando c'è l'esigenza di sfruttare l'effetto sorpresa per non compromettere le risultanze dell'accertamento (si vedano le ispezioni nei cosiddetti "diplomifici"). Nell'ambito delle ispezioni ordinarie, tuttavia, tale necessità di norma non si manifesta; pertanto, l'amministrazione dovrà notificare la scuola paritaria in merito all'avvio del procedimento che la riguarda. In genere, la formale consegna o trasmissione dell'incarico ispettivo equivale a comunicazione di avvio del procedimento.

In conclusione, l'amministrazione di norma comunica alla scuola l'avvio dell'ispezione attraverso la trasmissione dell'incarico conferito all'ispettore. La comunicazione può essere effettuata anche dall'ispettore stesso, il giorno del primo accesso a scuola, con la consegna di una copia del suddetto incarico che il rappresentante legale o il coordinatore firmeranno per ricevuta e protocolleranno. L'incarico deve contenere le informazioni di cui all'articolo 8 della legge 241/90.

*Di particolare importanza è l'oggetto dell'accertamento ispettivo, perché definisce il perimetro entro cui l'ispettore può muoversi che, nel caso delle ispezioni presso le scuole paritarie, è particolarmente ampio*



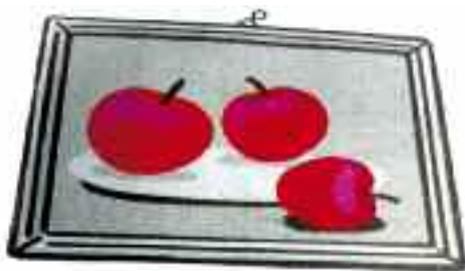
## UN CERVELLO IN CONTINUO MOVIMENTO.

### Bambini ad alto potenziale cognitivo

**GABRIELLA PICERNO**

Psicologa  
e pedagoga  
dpicerno@gmail.com  
www.gabriellapicerno.com

*Plusdotati: sono i ragazzi con una velocità di apprendimento elevata e una grandissima curiosità, pieni di immaginazione e memoria, rapidi nell'individuare i problemi e le soluzioni. Gestirli è difficile, sia a casa che a scuola, dove il rischio che si annoino o si isolino è alto. Ma ci sono strategie per favorire il loro benessere psicologico e valorizzare il loro potenziale.*



«**M**ia figlia Sara ha 8 anni, le insegnanti dicono che è molto intelligente, ma si distrae con facilità; mentre la maestra spiega lei disegna, sembra nel suo mondo, ma, se viene richiamata, risponde in modo pertinente e argomenta con parole adeguate. A casa va in crisi per un nonnulla, poi fa discorsi profondi tanto da rimanere stupiti. Per molto tempo sia io che mio marito siamo stati preoccupati, non riuscivamo a capire cosa stesse succedendo a nostra figlia. Dietro consiglio delle insegnanti abbiamo contattato un esperto, il quale, dopo una valutazione, ci ha riferito che Sara è una bambina plusdotata».

**N**el corso della carriera scolastica, oppure nella vita quotidiana possiamo aver incontrato bambini che hanno caratteristiche particolari che ci sorprendono per la loro maturità, ma poco inclini a gestire le loro emozioni. Potremmo essere di fronte a bambini plusdotati e con un quoziente intellettuale sopra la media. Forse il termine ci fa subito pensare a soggetti geniali, in realtà la loro caratteristica è innata, ma non sono geni. I geni non necessariamente mostrano precocemente la loro intel-

ligenza e generalmente spiccano in un talento specifico: arte, musica, medicina. I soggetti ad alto potenziale cognitivo sono dotati di molta immaginazione e memoria, spesso precocemente interessati ai numeri e alle lettere. In genere hanno una velocità di apprendimento elevata e una grandissima curiosità. Domandano continuamente per il desiderio di conoscere ed esplorare il mondo. Gestire un bambino plusdotato, sia a casa che a scuola, non è semplice, in quanto nella crescita non seguono i normali ritmi evolutivi rispetto alla loro età cronologica. È essenziale, quindi, conoscere le loro caratteristiche per poterli accogliere al meglio e metterli in condizione di poter vivere la vita scolastica in modo sereno.

***Gli insegnanti dovrebbero assecondare la “sete” di conoscenza con l’integrazione di materiale di approfondimento adeguato... I contenuti pensati per loro devono essere più complessi e articolati, non solo per la loro facilità di processare le informazioni, ma anche per la maggiore capacità di analisi delle situazioni e delle conoscenze***

#### A SCUOLA CON UNA MARCIA DIVERSA

I bambini plusdotati presentano alcune caratteristiche a livello cognitivo e degli apprendimenti, così come anche a livello relazionale e interpersonale.

Il cervello di questi soggetti è continuamente in attività, dotato di connessioni istantanee e grandi intuizioni, con una capacità di elaborare in modo rapido una grande quantità di dati contemporaneamente. Siamo in presenza di un pensiero ramificato e l’elaborazione delle informazioni avviene processando dati interni con quelli provenienti dall’esterno. Un’elevata capacità di identificare gli aspetti principali di un problema, li porta a ricercare soluzioni rapide e creative. A queste caratteristiche possono associarsi alcune difficoltà, quali: avere una scrittura illeggibile, comportamenti di opposizione, forte stress e ansia che non permettono di seguire le lezioni scolastiche. È facile notare quanto i bambini ad alto potenziale cognitivo siano maggiormente orientati ad apprendere, a conoscere e approfondire il sapere più che ad avere una buona riuscita scolastica. La loro concentrazione è maggiormente rivolta a un apprendimento personale e autonomo; a causa delle loro forti capacità intuitive nell’area logico-matematica, è possibile osservare la soluzione di problemi senza seguire i passaggi richiesti dall’insegnante, poiché utilizzano modalità di calcolo e ragionamenti differenti rispetto ai coetanei.

I bambini con queste caratteristiche spesso lamentano di annoiarsi durante le ore scolastiche: in quanto i compiti assegnati e le verifiche vengono svolti in un tempo rapido rispetto al resto della classe. Gli insegnanti dovrebbero assecondare la “sete” di conoscenza con l'integrazione di materiale di approfondimento adeguato alle capacità e alle competenze di questi alunni. I contenuti pensati per loro devono essere più complessi e articolati, non solo per la loro facilità di processare le informazioni, ma anche per la maggiore capacità di analisi delle situazioni e delle conoscenze.

Un livello dei contenuti inadeguato può generare frustrazione, demotivazione e nei casi più estremi anche abbandono scolastico. Si chiede quindi alla scuola la capacità di pensarsi e aprirsi alla diversità.

*L'originalità e la complessità dei processi cognitivi possono portare a difficoltà relazionali, ma anche a una scarsa capacità di accettare il fallimento, di comprendere il punto di vista dell'altro, di capire i propri e gli altrui stati emotivi*

#### EMOZIONI E SOCIALIZZAZIONE

L'originalità e la complessità dei processi cognitivi possono portare a difficoltà relazionali, ma anche a una scarsa capacità di accettare il fallimento, di comprendere il punto di vista dell'altro, di capire i propri e gli altrui stati emotivi. Per le loro abilità e per la capacità di pensiero critico e astratto, anche in età della scuola primaria, spesso tendono a preferire l'amicizia degli adulti a quella dei coetanei. Anche la scelta della solitudine può essere frequente, per evitare la relazione con amici troppo lontani dal loro modo di pensare e agire. La loro profonda sensibilità può scontrarsi con modalità molto diverse nel vivere le emozioni per qualità e intensità.

L'aspetto che appare evidente è il mancato equilibrio tra lo sviluppo cognitivo e la maturità emotivo-relazionale. Le reazioni alle frustrazioni ad esempio possono essere esagerate, mostrando una incapacità di gestire le emozioni. Un'altra caratteristica osservabile è l'irritabilità che viene mostrata – associata alla noia – anche nei rapporti sociali, quando il plusdotato si rende conto che la velocità di pensiero dei coetanei non è uguale alla sua. Gli sport di gruppo e le attività scolastiche con gli altri andrebbero favorite, per lo meno proposte, in modo da esporli ad altre visioni del mondo e della vita.

## COME SOSTENERLI

**E**ducare un bambino plusdotato richiede energia e capacità di cambiare prospettiva, oltre che impegno a comprendere le loro caratteristiche. Non esistono percorsi validi per tutti i bambini in quanto ognuno di essi ha delle caratteristiche e uno sviluppo evolutivo diverso.

È possibile però riflettere su alcune questioni. Per favorire il benessere psicologico e allo stesso tempo valorizzare il loro potenziale è necessario creare le condizioni educative affinché possano esprimersi al meglio.

Gli atteggiamenti di pressione con richieste eccessive e frequenti possono creare difficoltà di dialogo e, nel lungo periodo, stress e abbandono delle attività intraprese. Meglio fornire un modello di comportamento prosociale creando una rete sociale variegata. La collaborazione scuola-famiglia si rende necessaria per perseguire obiettivi comuni rispetto allo sviluppo armonico dei bambini plusdotati.

A scuola è necessario personalizzare la didattica, fornendo un materiale stimolante e complesso, che alimenti la loro curiosità e sia in linea con le loro abilità e promuovendo attività a loro adatte, da condividere con i compagni. In tal modo sarà difficile vederli annoiati e demotivati.

Efficace è anche proporre laboratori che favoriscano le loro capacità creative e il loro talento e stimolare le attività corporee. Queste sono particolarmente importanti.

Gli adulti spesso focalizzano l'attenzione sulle qualità cognitive tralasciando le altre capacità. Non è infrequente osservare nei plusdotati movimenti goffi e disarmonici. Lo sport può essere di grande aiuto, per migliorare la crescita fisica e psichica. Uno sport di squadra può favorire anche la socializzazione e i contatti con i coetanei.

Le attenzioni degli adulti non possono essere legate soltanto alle attività da svolgere, ma soprattutto al dialogo, alla comprensione delle difficoltà della crescita, perché come tutti anche i bambini ad alto potenziale cognitivo necessitano di amore e supporto emotivo da parte degli adulti.

*Educare un bambino plusdotato richiede energia e capacità di cambiare prospettiva, oltre che impegno a comprendere le loro caratteristiche. Non esistono percorsi validi per tutti i bambini in quanto ognuno di essi ha delle caratteristiche e uno sviluppo evolutivo diverso*

VINCENZO CORRADO

Direttore dell'Ufficio  
per le Comunicazioni  
Sociali della CEI

**La riflessione  
sulla gioia  
diventa  
prospettica  
per questo  
tempo. Anche  
nel processo  
educativo**

«**L**a gioia è la medicina più grande. Quando una persona perde la capacità di gioia c'è qualcosa di brutto dentro. La gioia. San Filippo Neri amava ripetere "state allegri, state allegri". I cristiani non possono essere tristi, il Vangelo è gioia, speranza, luce, annuncio di salvezza. E questo è legato all'esperienza del gratuito, della gratuità, è legato al dono, al donarsi. Negli spazi del gratuito si sorride, si testimonia la gioia dei figli di Dio..., e si fa quel chiasso buono che non annebbia ma libera! Il chiasso dei ragazzi è il suono dei loro sogni, del loro entusiasmo, del loro desiderio di essere protagonisti e di cambiare il mondo, della loro capacità di trasformare in musica le note stonate di questo tempo. Questo chiasso ci fa bene, ci sveglia dal torpore delle false certezze e delle comode abitudini».

(Papa Francesco, *Discorso ai membri dell'Anspi*, 7.12.23)

Il tema della gioia è centrale nel magistero di Papa Francesco. Sin dall'inizio del suo ministero, ha spiegato la sua connaturalità con la fede cristiana, che diventa poi riflesso nell'agire sociale e motivo d'impegno a tutto campo. Nell'omelia della Domenica delle Palme 2013 (XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù), a pochi giorni dall'elezione al soglio pontificio, ha invitato a non essere «*mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona [...] qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza!*». Accenti e tonalità che tornano nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), testo programmatico del pontificato: «*Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo*

*in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto» (n. 6).*

La riflessione sulla gioia diventa prospettica per questo tempo. Anche nel processo educativo. Quante volte, infatti, si proiettano delusioni e frustrazioni personali nel rapporto con i più piccoli o vulnerabili! Parlare di gioia e speranza aiuta a fare un serio esame di coscienza sulle proprie abitudini quotidiane e su come queste influenzino i rapporti interpersonali. La gioia è dunque una medicina per ricomporre le fratture di questi anni di crisi sociale e culturale, aumentata dalla pandemia, e allo stesso tempo per aprire spiragli di speranza. È un percorso necessario per non cedere allo sconforto e alla paura. Lo smarrimento per i conflitti in corso, nel cuore dell'Europa e della Cristianità, insieme all'incertezza post-Covid, sta allargando la forbice tra processi consueti, come quello educativo, e inquietudini non espresse. Un percorso formativo gioioso non è distrazione dai problemi, ma comprensione profonda della realtà e impegno per un futuro da costruire nel presente senza dimenticare il passato. In questo senso, la gioia è la porta dell'amore e l'apripista della speranza. San Giovanni Bosco affermava che *«la prima felicità di un fanciullo è il sapere di essere amato»*. Questa forma di comunicazione può avvenire solo attraverso la gioia, che passa dalla postura esteriore a quella interiore. Le due non vanno mai scisse: un sorriso non è sinonimo di gioia se il cuore è chiuso all'incontro. E viceversa: se questo batte all'unisono con chi si ha accanto o di fronte, allora le espressioni del proprio volto (ma non solo) esprimeranno il calore di un abbraccio. L'attenzione e la vicinanza richiedono empatia, disponibilità, arricchimento reciproco... In una parola: ascolto! Questo vale, soprattutto, a livello educativo. Ascolto attento con il desiderio di andare oltre, di gioire dei traguardi raggiunti e dei passi da compiere ancora. E qui il discorso si allarga alla speranza, *«la più umile delle virtù, ma la più quotidiana, perché è come l'ossigeno per respirare la vita e le dà un senso»*, ripete Papa Francesco. La grande sfida per questo tempo si rivela come un'opportunità da cogliere per gli adulti: educare con gioia e speranza!

***Un percorso  
formativo  
gioioso non è  
distrazione dai  
problemi, ma  
comprensione  
profonda  
della realtà  
e impegno  
per un futuro  
da costruire  
nel presente  
senza  
dimenticare  
il passato***

CINEMA



## LA SERENITÀ ACCANTO ALL'ORRORE



ALESSANDRA  
DE TOMMASI

**L'**Olocausto non si vede ma si sente. Nel guaito dei cani, nel fumo dei forni crematori, nelle urla dei prigionieri del campo di concentramento. La zona d'interesse mostra la crudeltà umana da una prospettiva inedita e agghiacciante.

### La vicenda

Il film mostra la sconcertante normalità – per non dire il benessere non proprio inconsapevole – di una famiglia tedesca che vive accanto ad Auschwitz nella seconda

Guerra Mondiale. Il padre è il comandante nazista del campo e i suoi cari vivono in questa villetta elegante dove lavorano come domestici alcuni ebrei.

### Il Male invisibile

La spensieratezza dei suoi figli e di sua moglie stride con i rumori di sottofondo. Vivono tutti serenamente, a due passi dall'orrore. Tra la cenere e lo stridore delle catene, loro ignorano la sorte di un

TITOLO: *La zona d'interesse*

USCITA: 18.1.2024

REGISTA: Jonathan Glazer

CAST: Sandra Huller, Christian Friedel



intero popolo, come se non li riguardasse o non importasse. Ecco perché i contrasti del film destabilizzano il pubblico, lo portano alla nausea e al disgusto: si vede la disumanità nei volti spensierati degli oppressori.

Quando anche loro diventano persone, con storie e individualità è impossibile dimenticarli, così come i numeri tatuati al di là del filo spinato sulla pelle dei prigionieri.

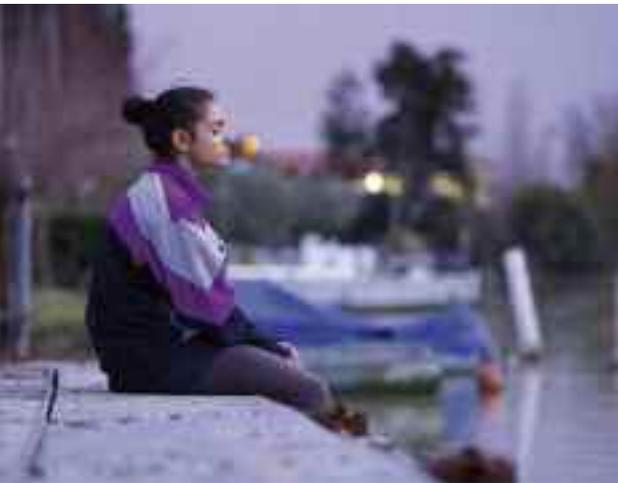
## Film da videoteca

# UNA MADRE

**TITOLO:** *Una madre*

**REGISTA:** Stefano Chiantini

**CAST:** Aurora Giovinazzo,  
Angela Finocchiaro



La sfida della genitorialità ha vari volti e questo film lo racconta nel modo più vero e crudo possibile. “Una madre” è una storia al femminile, che parla di diverse generazioni di donne alle prese con i figli nelle condizioni più disperate.

### La storia

Deva (Aurora Giovinazzo) ha vent’anni e tira a campare di espedienti perché



vive in un campo di roulotte nella periferia romana e si deve prendere cura anche della madre alcolizzata (Micaela Ramazzotti). Sfruttata, molestata, bullizzata: mostra il lato più crudele dell’umanità in una lotta tra poveri che sembra senza via di scampo. A un certo punto incontra una figura un po’ burbera (Angela Finocchiaro), che ha bisogno di un aiuto al mercato del pesce per il suo negozio. È un lavoro faticoso, “da uomini”, direbbero i suoi colleghi, all’alba e con un freddo che gela le vene. Ma Deva non ha paura di sporcarsi le mani.

### La sorellanza esiste

In un mondo che ancora usa il termine patriarcato nel suo significato più puro e violento, vedere ritratte sullo schermo queste creature a pezzi, piegate ma non spezzate fa riconsiderare il concetto di solidarietà e sorellanza. Non si vuole mettere in scena una favola moderna, non esiste retorica e non si vedono buoniismi. Per sopravvivere ognuno fa quel che può e ci sono madri e figlie che si scambiano i ruoli, che non si proteggono come vorrebbero o che, viceversa, farebbero di tutto per schermare dal dolore. Ma non si può. O forse sì?



## IL CORAGGIO DI RESTARE

«Perché vuoi stare qui se rimarremo senza lavoro, se non potremo più parlare tedesco, se distruggeranno il paese?». «Perché qui ci sono nato. [...] Se ce ne andremo avranno vinto loro».

**EMANUELA VINAI**

Giornalista

**T**rina e Erich vivono a Curon, in Sud Tirolo. Un luogo destinato a essere attraversato prepotentemente dalla Storia: prima il Fascismo, poi la guerra, poi la diga che sommergerà il paese. Trina ed Erich resistono restando dove sono, segnati dal dolore più grande: la scomparsa della figlia, fuggita di notte per seguire gli zii in Germania e mai più ritornata. Ormai anziana Trina, voce narrante del romanzo scritto sotto forma di diario, ripercorre la propria vita.

Da ragazza cresce nella convinzione che solo la cultura possa renderla libera in un mondo contadino e isolato: «Io credevo che il sapere più grande, specie per una donna, fossero le parole. Credevo mi potessero salvare, le parole». Così, insieme a Maja e Barbara, inseparabili amiche, studia per diventare maestra. Quando all'arrivo del Fascismo che impone l'italiano come unica lingua, il parroco le convince a diventare maestre clandestine, Trina accetta senza paura: in rifugi di fortuna, nuove catacombe, insegna ai bambini a leggere e scrivere in tedesco. È arrestata e minacciata, ma continua, fedele alla sua vocazione. Intanto sposa Erich e con lui, giorno dopo giorno, costruendo una vita insieme, nella durezza

del lavoro quotidiano e nella gioia di due figli, Trina riscopre l'appartenenza, le radici. Voleva andar via da Curon e invece a Curon ha tutta la propria vita. Nel momento in cui è chiaro che la diga si farà senza riguardo per nessuno se non ai soldi, prende corpo la consapevolezza della sopraffazione in atto: dall'attaccamento alla propria terra, ancora una volta, nasce la resistenza disperata degli umili. Ma tutto è destinato a essere perso. Non bastano le lettere al Papa, gli articoli scritti da Trina, la visita di Segni. Persino la fede è messa in dubbio: «La domenica siamo andati a sederci sulle panche della chiesa per l'ultima messa. [...] È stata una messa che non ho ascoltato. Troppo presa a conciliare l'inconciliabile: Dio con l'incuria, Dio con l'indifferenza, Dio con la miseria della gente di Curon». Derubati della propria identità,

**TITOLO:** *Resto qui*  
**AUTORE:** Marco Balzano  
**EDITRICE:** Einaudi  
**PAGINE:** 192



stradicati dal proprio vissuto, deportati dalle proprie case, alla fine tutti sono costretti ad andarsene. Di Curon oggi rimane la punta del campanile: custode silenzioso, memoria di chi voleva soltanto restare nella propria terra.

**Marco Balzano** (1978) per Sellerio ha pubblicato *Il figlio del figlio*, *Pronti a tutte le partenze* e *L'ultimo arrivato*. Per Einaudi ha pubblicato *Resto qui*, che ha vinto – tra gli altri – i Premi Elba, Bagutta e Mario Rigoni Stern.



## La scuola che serve

**TITOLO:** *La scuola più bella che c'è. Don Milani, Barbiana e i suoi ragazzi*

**AUTORI:** Francesco Niccolini, Luigi D'Elia, Sandra Gesualdi

**EDITRICE:** Mondadori

**PAGINE:** 160

**PREZZO:** € 16,00

**L**orenzo Milani Comparetti nasce in una delle famiglie più ricche di Firenze. Da ragazzo vuole fare il pittore, studia con i migliori maestri, apre persino un atelier... Ma poi la vita lo porta su una strada inaspettata: Lorenzo decide di farsi prete e viene mandato prima a Calenzano, alle porte di Firenze, poi in punizione a Barbiana, un posto così sperduto che all'epoca non era nemmeno sulle mappe geografiche. I suoi parrocchiani sono gente semplice, contadini, operai. E lì Lorenzo si mette a fare scuola, perché capisce che quello che manca ai poveri non sono i soldi, ma le parole: non sanno usarle e per questo non possono difendersi. La scuola, pensa don Lorenzo, può colmare l'abisso che divide i poveri dai ricchi, insegnare loro a ragionare, a difendersi, a non arrendersi.

A cent'anni dalla nascita di don Milani, il libro racconta la vita e l'opera del prete più spigoloso e rivoluzionario della nostra epoca: una storia di scontri, amarezze, sconfitte, ma anche di amore per la vita, per i deboli e per i bambini.

**Francesco Niccolini** è autore di testi teatrali. È sceneggiatore di *graphic novel*, albi illustrati per bambini e racconti per la radio. **Luigi D'Elia** è attore, autore e scenografo. Dalla sua ricerca sono nati spettacoli, festival, programmi di forestazione partecipata, progetti con ragazze, ragazzi e insegnanti. **Sandra Gesualdi** è giornalista e coordinatrice editoriale. Da anni approfondisce l'esperienza di don Milani e della sua scuola come modello culturale, familiare e di impegno nella difesa dei diritti umani e civili.

# Publicazioni FIDAE

- QUADERNI**
1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
  2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
  3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
  4. Scuola e comunità europea (1984)
  5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
  6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
  7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
  8. Quale scuola per una società più libera (1987)
  9. Ipotesi sperimentali (1987)
  10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
  11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
  12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
  13. Valenze educative (1991)
  14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
  15. Alla ricerca della qualità (1999)
  16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
  17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
  18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
  19. Qualità a confronto (2001)
  20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
  21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
  22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
  23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
  24. Parità ed autonomia (2008)
  25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
  26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
  27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
  28. Protagonisti del cambiamento (2014)
  29. QPA – Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)
- CD**
1. L'Utopia della pace (2004)
  2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
  3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
  4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
- EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova (2017)
  - *Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo (2018)
  - Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione (2018)
  - Didattica a distanza nelle scuole paritarie FIDAE (2020)
  - Linee guida per abitare la scuola da settembre 2020 (2020)
  - La sfida dell'Evangelizzazione - La cura pastorale nella e per la scuola cattolica (2022)

**docete**

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208  
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

*periodico  
di pedagogia  
e didattica*

**Direttore responsabile:** Gianni Epifani  
**Comitato di redazione:** Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni  
**Caporedattore:** Simone Chiappetta  
**Grafica:** Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 Roma  
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – [www.fidae.it](http://www.fidae.it) – [info@fidae.it](mailto:info@fidae.it)  
Stampa: Euroolit srl – Via Bitetto, 39 – 00133 Roma • cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI





**MISTO**

Carta da fonti gestite in  
maniera responsabile

**FSC® C119002**